

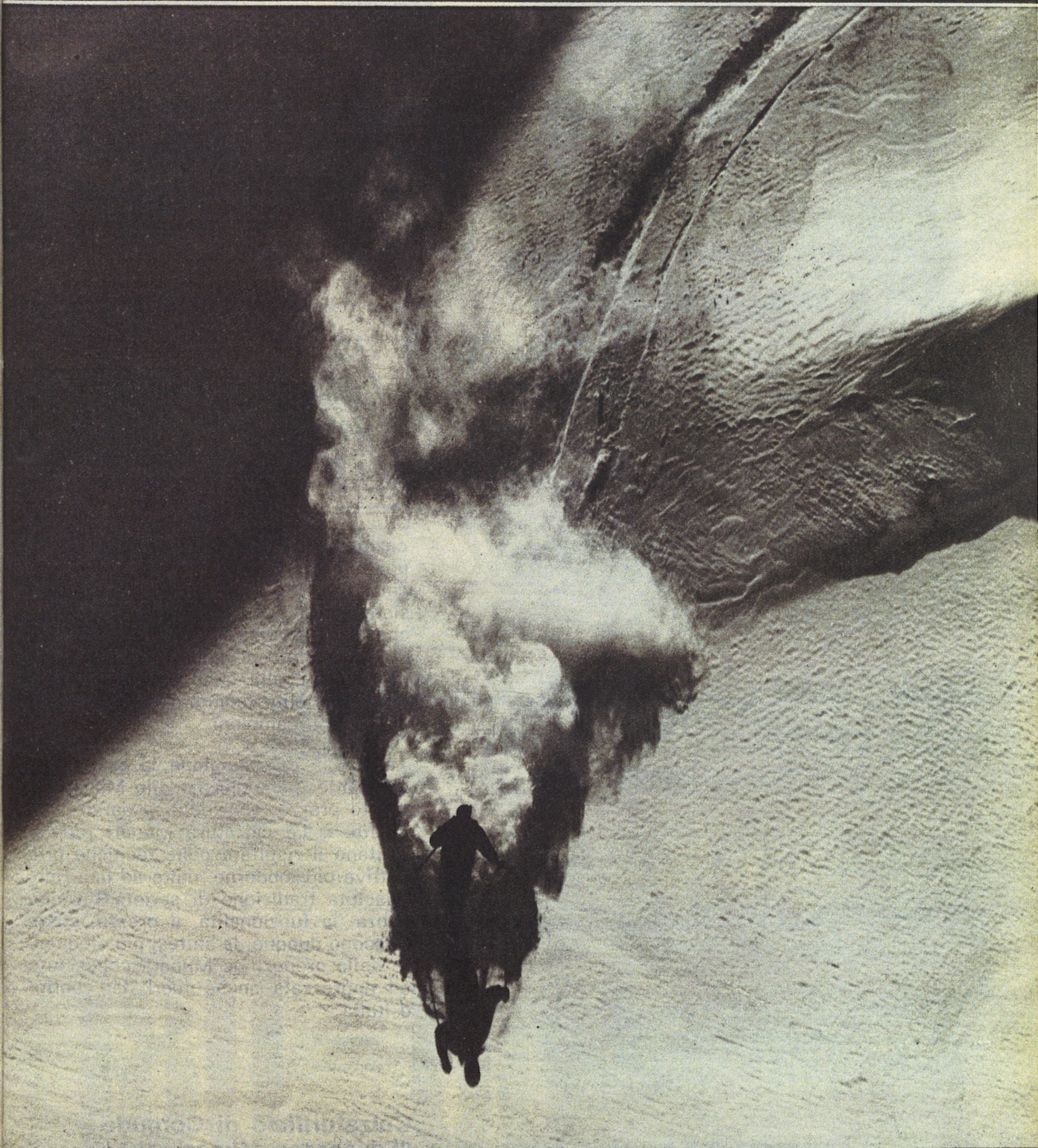
# newsport

ILLUSTRATO

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II

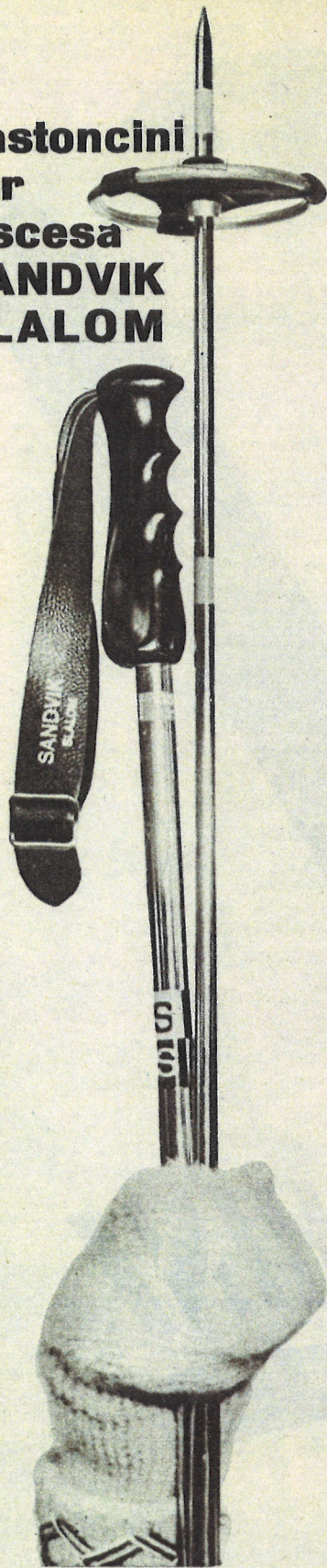
## Il «test» di St. Moritz

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE - ANNO I - N. 11 - 23 DICEMBRE 1965 - L. 100



## L'ALBUM DI HANS TRUÖL

# Bastoncini per discesa SANDVIK SLALOM



Robusti - leggeri  
perfettamente bilanciati  
massima sicurezza  
estrema maneggevolezza  
Nei migliori negozi  
di articoli sportivi

## SANDVIK



### IN COPERTINA

Come un jet Tony Saller solca i campi di Zurs sollevando una nuvola di neve. Questa sensazionale fotografia è stata staccata dall'album di Hans Truöl, il super-fotografo tedesco della neve di cui pubblichiamo alle pagg. 24-25-26 la sensazionale serie degli acrobati.

## sommario

### SERVIZI SPECIALI

|   |       |
|---|-------|
| IVO MAHLKNECHT:<br>Gerard parla... cileno!  | 10    |
| GIUSTINA DEMETZ:<br>Posso battere Marielle?   | 11    |
| LUCIO ZAMPINO:<br>Bruggmann Nastro Bianco!  | 12-13 |
| RICCARDO PLATTNER, ERMANNO NOGLER,<br>BRUNO ALBERTI, HANS PETER LANIG<br>e ROLAND RUDIN:<br>Saint Moritz: Slalom a un solo paletto? | 14-15 |
| GIORGIO MAIOLI:<br>Patrizia un anno dopo  | 16-17 |
| LUIGI PROVENZANI:<br>Il miracolo di Portillo  | 18-19 |
| GERARD FRAYSSE:<br>Val d'Isère: Che Grahn...a!  | 20-21 |
| WILLY RATZINGER:<br>La fabbrica di Oslo   | 23    |

### INCHIESTE

|  |       |
|--|-------|
| CESCO CONFORTI:<br>Fra l'Italia e la Svizzera la Piana dei sogni | 27-28 |
| GIUSEPPE SABELLI FIORETTI:<br>Il Terminillo, la montagna di Roma | 29-31 |
| LA PIAZZA D'ARMI DEL BARADELLO                                   | 32    |

### RUBRICHE

|   |                               |
|---|-------------------------------|
| MASSIMO DI MARCO:<br>Il regno di Bonnet (2 - Fine)  | 7                             |
| LETTERE:<br>Piste e Racchette<br>Il Battipista « FN 500 »<br>« Cosmic » e Krukenhauser<br>I famosi « Kazama » | 8                             |
| DAL MEDICO:<br>Il doping uccide   | 8                             |
| IN PALESTRA:<br>Chi può fare dello sport?   | 8                             |
| ROLLY - IL PORTABANDIERA  | 39                            |
| GAZZETTINI REGIONALI:<br>Veneto-Trentino-Alto Adige<br>Centro-Sud<br>Piemonte<br>Lombardia                    | 40-41<br>41<br>42-43<br>44-45 |
| GITE IN PROGRAMMA   | 46-47                         |

### VARIETA'

|                                     |       |
|-------------------------------------|-------|
| NEVE-ULTIME                         | 21    |
| L'ALBUM DI HANS TRUÖL: Gli acrobati | 24-26 |
| CIAC                                | 34-35 |
| NEVE-MODA                           | 36-37 |

# nevesport

ILLUSTRATO

Settimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre-marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre. **Direttore editoriale:** Guido Pietroni. **Direttore Responsabile:** Massimo Di Marco. **Direzione, Redazione, Diffusione, Pubblicità:** Via Bergamo 12, Milano, tel. 598.546. **Uffici di Torino:** Corso Galileo Ferraris 155, telefono 500.044. **Redazione Germania Occidentale:** Willy Ratzinger, Meindlstrasse 11/a - 8 München 25. **Una copia lire 100. Abbonamento stagionale** (venti numeri nel periodo novembre-marzo): lire 1.500. **Abbonamento annuo** (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre): lire 1.800. **Estero:** il doppio. **Versamenti:** c.c. postale numero 3/10779 intestato a « Nevesport », Via Bergamo 12, Milano - assegni, vaglia. **Tipi e veline:** Barigazzi, Via Trebazio 11, Milano. **Stampa:** Rotocalco Europa, Via G. Di Vittorio 407 - Sesto S. Giovanni, tel. 24.86.241. **Registrazione Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.** **Tariffe della pubblicità:** Prezzo unitario lire 75 il mm. colonna (larghezza della colonna mm. 42). **Una pagina:** lire 150 mila. **Mezza pagina:** lire 78.000. **Un terzo di pagina:** lire 54.000. **Un quarto di pagina:** lire 40.000. **Piè di pagina:** lire 20.000.



Elenco degli inserzionisti di questo numero: SCI - Lamborghini pag. 3; Rossignol (Ditta Nicola Aristide) pag. 6; Fischer pag. 9; Attenhofer pag. 10; Swallow e Kazama (Socrep) pag. 38; Persenico pag. 40; Vittor Tua Ski pag. 41; Elan pag. 43; Kästle pag. 45; Kneissl (E. Weitzmann) pag. 47. **CALZATURE - Calzaturificio di Cornuda «La Scarpa Munari» pag. 2; Calzaturificio San Marco pagg. 5 e 34; Calzaturificio Le Trappeur (Ditta Nicola Aristide) pag. 6; Calzaturificio «La Dolomite» pag. 10; Calzaturificio Tecnica F.lli Zanatta pag. 14; Calzaturificio Novasport pag. 21; Calzaturificio Brixia pag. 22; Calzaturificio Garmon pag. 30; Calzaturificio Lombardo Vitale pag. 30; Calzaturificio La Mondiale pag. 36; Calzaturificio Sidl Sport pag. 42; Calzaturificio Nordica pag. 43; Calzaturificio Zermatt pag. 44. **BASTONCINI - Sandvik pag. 4.****

**ABBIGLIAMENTO - Moncier (Ditta Nicola Aristide) pag. 6; Maglificio Loren's pag. 8; Confezioni Frady pag. 15; Maglierie Sportive L'Alpina pag. 15; Confezioni Mabrun pag. 37; Colmar pag. 41; Confezioni Samas pag. 42; Arvil pag. 45; Confezioni Alas pag. 47; Gruppo Europeo Confezioni (C.E.C.) pag. 48.**

**ATTACCHI - E. Salomons et Fils: Allais (Ditta Nicola Aristide) pag. 6; Attenhofer Flex (Ditta Michele Pessina) pag. 20; Marker (Ezlo Flori) pag. 34; Cober pag. 46.**

**TURISMO - Bormio pag. 7; Cervinia (Cervino S.p.A.) pag. 22; S.A.C.I.T. Aprica pag. 32; Gressoney La Trinité pag. 38; Caspoglio pag. 40; Pontedilegno pag. 43; Svizzera (Ufficio Nazionale Svizzero per il Turismo) pag. 47; SAPAV (Agenzia di viaggi) pag. 47. **VARIE - Eco della Stampa pag. 8; L'Assicuratrice Italiana pag. 20; Coca-Cola pag. 33; Gènepin pagg. 36 e 44.****

**ACCESSORI - Aicad (Calzature e prodotti vari in foca) pag. 2; Click (Calzaturificio di Cornuda): pag. 14; Invicta (Guanti, Zaini, Buffetterie in pelle e in foca, abbigliamento) pag. 30; Tecnogomma D'Agostino (Cingoli anti-neve) pag. 31; Salice Cav. Vitaliano (Occhiali) pag. 31; Industria Ottica Ratti (Occhiali) pag. 35; Pronzati (Tendiscarponi Gipron) pag. 35; Saint Moritz (Suole per scarpe) pag. 42; Boeri Sport (Caschi) pag. 44.**

**NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI - Bottero Sport (Limone Piemonte) pag. 20; Fojanini Sport (Milano) pag. 45; Italo Sport (Milano) pag. 45.**

...per un comodo sciare



calzaturificio di santo tessaro caerano s. marco (tv)

**SM**  
Jan L arco  
**OSCAR 1965**

## MASSIMO DI MARCO

IL REGNO DI BONNET (2-FINE)

Se nelle competizioni femminili Honoré Bonnet ridimensiona sulle piste degli slalom le mortificazioni che subisce in libera, nelle specialità maschili più difficilmente i suoi «garçons» riescono a mascherare le sconfitte in libera con autorevoli risultati negli slalom. Dopo Innsbruck, con l'evasione di Bonlieu che ha scelto la via del professionismo, la situazione sembra divenuta anche più critica e il regno di Bonnet meno fortificato sotto l'incalzante assalto degli svizzeri, degli austriaci ed ora (forse) anche degli italiani.

Nel precedente numero di «Neve-sport illustrato», cifre e documentazioni alla mano, abbiamo analizzato il «parco-femminile» del discesismo francese. Le cifre non hanno smentito il proposito di Bonnet di attuare anche in libera il dominio che vanta negli slalom. Qualitativamente e soprattutto quantitativamente il Direttore Generale delle Squadre Nazionali Alpine francesi dispone di forze che, plasmate dalla specializzazione, possono consentirgli il «risultato» anche subito, a Portillo, con un colpo di fortuna. E senz'altro a Grenoble, fra due anni. Come si presenta invece la situazione in campo maschile? Abbiamo visto nella parte già pubblicata di questo studio come Bonnet abbia sotto il proprio controllo 604 specialisti. Di questi:

■ 384 sono «classificati» in discesa libera: 83 di I categoria, 127 di II, 174 di III;

■ 492 in slalom: 95 di I categoria, 146 di II, 251 di III;

■ 587 in slalom gigante: 118 di I categoria, 178 di II, 291 di III.

Un gruppo di 16 atleti, tutti classificati di I categoria nelle 3 specialità, compone la Nazionale divisa in due sotto-gruppi. I titolari sono: Michel Arpin (30 anni), Leo Lacroix (29), Georges Mauduit (25), Jules Melquiond (24), Guy Perillat (24), Pierre Stamos (24), Jean Claude Killy (23) e Louis Jauffret (23).

Le riserve: Bob Wollek (23), Alain Blanchard (22), Daniel Cathiard (22), Jean Paul Jallifier (22), Bernard Orcecel (21), Jean Pierre Augert (20), Roger Rossat Mignod (20) e Alain Penz (19 anni).

Un gruppo di 9 atleti, tutti di I categoria, forma la Nazionale B: Jean Louis Ambroise (20), Jean Paul Balmat (20), Jean Noel Augert (19), Henri Brechu (19), Bernard Charvin (19), Henri Duvillard (19), Yvon Garcin (19), Christian Raisin (19) e Michel Bozon (16).

Un gruppo di 6 atleti, tutti di I categoria, è stato scelto per la Nazionale Militare: Robert Tessa (21), René Allard (20), Jean Claude Courty (20), Yvon Gauthier (20), Alain Rambaud (20) e Roland Tissot (20).

Inoltre esiste una Squadra Interregionale di 14 atleti. Solo Georges Collomb Patton (18) si è classificato di I categoria nelle tre specialità. Sylvain Dao Lena (19), Fabrice Thomas (19), Lionel Wibault (19) e Jean Claude Palerme (18) sono classificati di II categoria e Christian Ricard (17) di III. Daniel Burnet (20), Georges Coquillard (19), Marcel Leger (19), Alain Marillet (18), Christian Mermet (18), Claude Perillat (18) e Roland Rigaut (18) sono classificati di II categoria in slalom e libera e di I in slalom gigante; Jean Claude Girardot (19) di I in slalom e slalom gigante e di II in libera; Christian Bonnet (17) è classificato di III categoria in slalom e slalom gigante: non è classificato in libera.

Dei 604 «garçons» di Honoré Bonnet

■ 1 solo è esclusivamente «classificato» in libera: Daniel Rouget (III);

■ 18 in slalom (4 di II + 14 di III);

■ 89 in slalom gigante (7 di II + 82 di III);

■ Nessuno è «classificato» in slalom + libera;

■ 19 in gigante + libera (2 di II + 11 di III + 2 di IIII in SG e di II in DL + 4 di II in SG e di III in DL);

■ 113 in slalom + slalom gigante (2 di I + 13 di II + 81 di III + 15 di III in SS e di II in SG + 1 di III in SS e di I in SG + 1 di II in SS e di III in SG);

■ 364 sono «classificati» nelle tre specialità secondo questa distribuzione:

• 81 di I categoria, 79 di II, 106 di III;

• 28 di III in SS e DL e di II in SG;

• 24 di II in SS e DL e di I in SG;

• 18 di II in SS e SG e di III in DL;

• 8 di I in SS e SG e di II in DL;

• 5 di III in SS e di II in SG e DL;

• 5 di II in SS e di III in SG e DL;

• 3 di I in SS e di II in SG e DL;

• 2 di II in SS, di I in SG e di III in DL;

• 2 di III in SS e SG e di II in DL;

• 1 di I in SS, di II in SG e di III in DL;

• 1 di II in SS e di I in SG e DL;

• 1 di II in SS e di I in DL.

Dalle cifre risulta che a parte gli atleti super-controllati che formano le Squadre Nazionali, la Squadra Militare e la Squadra Interregionale, Honoré Bonnet potrebbe mettere in campo altri 62 «prima categoria» nello slalom, 78 nello slalom gigante e 51 in libera.

Non sono grosse cifre se si considera il totale degli atleti a sua disposizione (604) soprattutto in rapporto al contingente femminile (150) dove le «riserve» di I categoria sono 26 nel gigante, 24 nello speciale e 22 (!) in libera. Bisogna solo tener presente che mentre nel settore femminile Bonnet ha scelto appena 20 unità per formare la Nazionale A e la Nazionale B, nel settore maschile il totale dei «prima categoria» selezionati per le varie Squadre è di 40 unità in SG, di 33 in SS e di 32 in DL.

La situazione tuttavia non si può nascondere che abbia taluni aspetti sconcertanti. Per risolvere il problema della DL in campo femminile Honoré Bonnet dispone complessivamente di un contingente di 150 unità di 37 specialisti di I categoria. La proporzione è del 24,66%. In campo maschile gli specialisti di I categoria sono 83 su un totale di 604 unità. La proporzione è soltanto del 13,74%. E' evidente, a prescindere da ogni rilievo statistico, come la situazione femminile sia più favorevolmente aggredibile da un processo di specializzazione in DL. E' pure evidente che, attraverso le cifre, il problema può venire interpretato solo in senso generale. Un Killy che vince la DL di Val d'Isère confonde indubbiamente le conclusioni di questo studio. Ma alle spalle di Killy ed in una visione meno immediata e più ampia della DL in Francia, sono deboli le premesse per supporre un miglioramento della situazione. Troppo esigua sembra, in definitiva, la base sulla quale Honoré Bonnet possa operare per rifornire la Nazionale di specialisti in grado di contrastare, a livello mondiale, la parte avversaria. E' l'aspetto più fragile del suo potente ed organizzatissimo regno. Negli slalom comanda, nella discesa libera femminile potrà dominare, ma nella discesa libera maschile la Francia è, per adesso, unicamente affidata alla buona vena di pochi fuoriclasse. Sarà interessante osservare come Honoré Bonnet affronterà la situazione e come scioglierà questo impasse affrontando anche il problema della specializzazione, il più discusso ed attuale dello sci moderno.



**BUON**  
**NATALE** da **BORMIO**

**PISTE  
& RACCHETTE**

S. Grisoglio - Torino - Desidero conoscere le difficoltà delle piste del Plateau Rosà e di quelle che scendono dal Fraiteve verso Cesana (Mollieres, Fenils, Rio Nero), cioè se sono adatte solo per sciatori provetti o anche per modesti. Una racchetta migliore consente di sciare meglio?

■ Non è facile rispondere al suo primo quesito non conoscendo le sue effettive capacità sugli sci. Per quanto si riferisce alle piste che scendono da Plateau Rosà, comunque, ce ne sono di medio facili e di medio difficili. La meno impegnativa è quella che scende a Plan Maison-Cervinia attraverso il Colle del Teodulo; quella che richiede un po' più di capacità e attenzione scende invece dal ghiacciaio del Ventina.

Le piste che dal Fraiteve (Sestriere) scendono verso Cesana, cioè la Mollieres e la Fenils, non sono difficili e possono essere senz'altro percorse da chi ha anche solo una certa dimestichezza con gli sci, a patto che abbia però un buon allenamento perché sono piste — al pari di quelle che a Cervinia scendono da Plateau Rosà — molto lunghe. Più impegnativa è invece la « Rio Nero ». Per affrontare una pista di questo genere bisogna avere una buona padronanza sulla neve. Una racchetta migliore consente di sciare meglio? Indubbiamente sì, se i campioni prima di sceglierne un tipo ne provano decine. E' questione di lunghezza, di impugnatura e soprattutto, a quanto pare, di calibratura.

**IL BATTIPISTA  
«FN 500»**

Sciovie Goffredo De Clara - Colfosco - Val Badia (Bolzano). Sul numero della Vostra rivista uscito il 25 settembre scorso avete presentato un rullo battipista a motore, esposto al Salone Internazionale della Montagna di Torino. Vorrei pregarVi di volermi fornire l'indirizzo della Ditta che lo ha realizzato.

■ Il battipista « FN 500 » cui Lei si riferisce è stato presentato in occasione del Salone Internazionale della Montagna dalle Officine Fresia, Via Trento e Trieste, Milesimo (Savona). Telefoni 56906 e 56965.

**“COSMIC” E  
KRUCKENHAUSER**

Gino Athos - Via Amarena, 31/13 a - Genova. Vorrei potermi mettere in contatto con la Ditta Grigski che produce lo sci Cosmic, ma non riesco a saperne l'indirizzo. Potreste fornirmelo Voi? Gradirei inoltre sapere chi è l'editore dei volumi di Kruckenhauer « Bravissimo in sci » e « Wedeln » che citate nell'ultimo di Nevesport Illustrato uscito il 2 dicembre.

■ La Ditta Grigski che produce il primo sci italiano interamente in acciaio « Cosmic » ha sede in Grignasco (Novara). Per quanto si riferisce alle pubblicazioni di Kruckenhauer, Lei potrà rivolgersi al Maestro di Sci Franco Mandelli - Erba (Como) editore delle due opere in Italia.

**I FAMOSI  
«KAZAMA»**

Vittorio Nascluti, Genova - Ho visitato i migliori negozi di Genova ma non sono riuscito a trovare traccia dei famosi sci giapponesi « Kazama ». Potete indicarmi se su piazza o fuori è possibile effettuare l'acquisto?

■ E' senz'altro possibile. La consigliamo di rivolgersi direttamente alla Ditta Socrep Sport Export e Import, Santa Cristina di Val Gardena (Bolzano) e avrà tutte le informazioni necessarie.

**DAL MEDICO**

**Il doping uccide?**

La parola « doping » sembra derivare dal fiammingo « doop » che significa miscela ed il suo uso risale agli ultimi decenni del secolo scorso per indicare una preparazione misteriosa che spalmata sulla suola delle scarpe ne facilita lo scivolamento sulla neve. Per l'uomo moderno il vocabolo ha tutt'altro significato: doping è l'assunzione di sostanze allo scopo di migliorare artificialmente le prestazioni di un atleta durante la competizione. I prodotti usati sono innumerevoli, dai cardiotonici ai vaso dilatatori agli ormoni e persino ai sedativi, ma i più noti sono gli eccitanti del sistema nervoso centrale e fra questi le anfetamine. Esse sono state largamente usate durante l'ultima guerra, dall'una e dall'altra parte del fronte e sono ben conosciute, oltre che nel mondo sportivo, da tutti coloro che tentano di sottrarre ore al sonno per dedicarle al lavoro mentale (studenti, giornalisti ecc...).

Per quanto riguarda l'efficacia di tali sostanze nel migliorare le prestazioni nel campo sportivo, le esperienze scientifiche, hanno dato risultati contrastanti. Alcuni scienziati non hanno riscontrato nessun miglioramento della forma negli atleti drogati ed hanno recisamente negato l'esistenza di un'azione delle anfetamine sul rendimento dello sportivo. Altri hanno osservato, al contrario, risultati positivi molto brillanti. Pur ammettendo che queste sostanze influenzino positivamente le prestazioni atletiche, la loro azione consiste solo nel ritardare la comparsa della sensazione di fatica e non certo nel fornire nuove energie che consentano il proseguimento dello sforzo. L'affaticamento non è altro che una maniera fisiologica di chiedere riposo e ristoro, come la fame e la sete e negare all'organismo il soddisfacimento di tale esigenza significa pregiudicare la sua efficienza e la forma atletica a volte, molto gravemente.

I pericoli dell'iperdosaggio sono ancora più gravi e se a volte possono limitarsi a disturbi passeggeri come tremori, insonnia, agitazione, confusione mentale, spesso si giunge a seri disturbi cardiaci e a cospicui aumenti della pressione arteriosa. Sono noti casi di morte di atleti durante la gara nei quali l'intossicazione anfetaminica ha avuto un ruolo determinante. Va ricordato che le anfetamine possono condurre alla tossicomania. Interessanti e singolari sono infine le esperienze condotte con la somministrazione di « placebo ». I « placebo » sono preparazioni di sostanze prive di attività farmacologica e assolutamente simili nella forma ai prodotti attivi. Somministrando « placebo » ad atleti convinti di ricevere degli eccitanti, si sono osservati con grande frequenza miglioramenti delle loro prestazioni uguali e talvolta superiori a quelle rivelate dopo assunzioni di droghe. Queste osservazioni sembrano riportarci ai guerrieri barbari che, dopo aver divorato il cuore del loro avversario, si ritenevano invulnerabili.

Dr. Mariavittoria Mazzucchelli

**IN PALESTRA**

**Chi può fare dello sport?**

Quando si parla di educazione fisica e preparazione sportiva ricorre spesso la domanda se sia possibile valutare « prima » il grado di validità fisica ed attitudine sportiva di ciascuno. Allo stato attuale delle conoscenze restano ancora due grossi interrogativi ai quali non è stata data una risposta soddisfacente, e cioè: 1) esiste un metodo valutativo che permetta di individuare immediatamente una validità fisica generale o anche solamente una validità fisica specifica per una determinata attività? 2) E' inoltre possibile misurare questa validità fisica con una singola prova o occorrono un insieme di prove?

« Validità » è già di per sé un termine quanto mai relativo. Un soggetto può essere ritenuto idoneo per un particolare tipo di attività quando è in grado di praticarla con sufficiente efficienza, senza troppa fatica e con un recupero dalle conseguenze della prestazione, piuttosto rapido. In questo modo però si evidenzia subito un'implicita attitudine del soggetto all'esercizio eseguito. Dunque è ancora oggi impossibile fare una separazione preventiva e netta fra individui idonei e non idonei, anche perché c'è un passaggio graduale fra il più idoneo da una parte ed il meno idoneo dall'altra.

In genere, per quasi tutti gli sforzi atletici, si richiedono diversi tipi di validità ciascuno ad intensità diverse: anatomica, funzionale e psichica. Validità anatomica significa possesso di tutti gli organi o apparati indispensabili per l'attuazione di un certo lavoro. Validità funzionale significa possibilità di attuare con abilità e con un conseguente rapido ristoro quel determinato lavoro. In ultimo la validità psichica implica che il soggetto possieda il necessario controllo emotivo, l'impulso, l'intelligenza e l'educabilità indispensabile per il particolare tipo di sforzo richiesto.

La differenza di validità sportiva fra due individui che abbiano lo stesso peso ed altezza, quando ambedue eseguono il medesimo lavoro nelle stesse condizioni di sopportabilità, la si può ricercare: 1) nel più basso consumo di ossigeno; 2) nella minor frequenza del polso durante il lavoro; 3) maggior gittata cardiaca; 4) più bassa lattacidemia durante il lavoro; 5) più rapido ritorno ai valori basali della pressione e della frequenza cardiaca dopo sforzo.

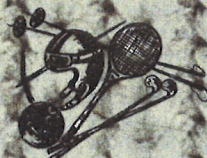
Un esempio che illustra la validità anatomica può essere rappresentato da un individuo che manchi di una gamba o di un braccio e che può aver perduto l'idoneità fisica per tipi di lavoro come quelli richiesti dal calcio o dalla corsa, ma non è detto che non possa dedicarsi fruttuosamente ad altre attività sportive. Ogni attività richiede un certo grado di abilità motoria, resistenza, e, naturalmente, forza muscolare. Quando uno di questi fattori assume particolare importanza nella attuazione di un lavoro, può determinare l'attitudine di un individuo per quel lavoro. Ad esempio, un individuo con muscolatura debole può eccellere in attività che richiedono un notevole grado di abilità motoria ed essere invece non idoneo per determinati lavori che richiedono molta forza muscolare. La validità psichica resta però molte volte il fattore determinante per stabilire l'idoneità sportiva. Se il soggetto manca di quegli elementi emotivi e di controllo che abbiamo sopra detto, è improbabile che possa riuscire anche se è anatomicamente e funzionalmente idoneo per quel particolare tipo di attività sportiva. Pertanto appare evidente che per stabilire la validità fisica e l'attitudine sportiva di ciascuno sono necessari numerosi elementi di valutazione.

Francesco Conti

**MAGLIERIA SPORTIVA**

**Loren's**

DI FRANCA SILVANI - MILANO



**L'Eco della Stampa**

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Direttori: Umberto e Ignazio FRUGUELE

Oltre mezzo secolo di collaborazione con la stampa italiana

MILANO - Via Compagnoni, 28  
Richiedere programma di abbonamento

# A 15

**INVERNO 1965/66**

**Nuovi modelli  
JET**

**Fusione ideale  
metallo/gomma  
antivibrante  
con lamine  
vulcanizzate**

**Rappresentante esclusivo  
per l'Italia:**

**M. PESSINA - Milano**

**Via Donizetti, 24 - Tel. 780.328**

ATTENHOFER

**IVO & GIUSTINA IN**

## Gerard parla ... cileno!

Il nostro lungo inverno è cominciato e, grazie a Gerard Mussner, per noi è cominciato abbastanza bene. Per rendere meglio l'idea sul valore della prova di Gerard è necessario che io vi dica prima di tutto chi è Bruggmann. Non è certo uno sconosciuto. Il suo... piatto preferito è il « gigante », specialità in cui la F.I.S. lo ha classificato al primo posto. Ma quando si trova in giornata di grazia come lo era a Saint Moritz, è capace di battere tutti anche nello slalom. Ricordo l'ultimo Kandahar disputatosi a St. Anton. Quel giorno Killy giocò tutte le carte in suo favore per vincere lo slalom e vendicarsi così della delusione che aveva patito in libera. Il gioco gli riuscì soltanto per caso. Edmund Bruggmann era riuscito ad infilarsi sotto la striscione d'arrivo con un margine di vantaggio sufficientissimo per battere il fuoriclasse francese. Purtroppo Edmund commise un errore e fu squalificato. Ma il suo tempo fu da tutti considerato eccezionale. Ecco perchè il secondo posto di

di vista tecnico, giorno per giorno. E Gerard non ha ancora dato il meglio di se stesso. Fra un po' ci saranno le prime gare di discesa e di slalom gigante. In queste due specialità farà ancora meglio. Anche perchè sarà sempre più in forma. L'aver iniziato quest'anno con molto anticipo gli allenamenti, in vista di Portillo, gli ha enormemente giovato. Ma c'è di più: il Cile gli ha messo addosso una volontà di ferro.

C'è un altro fattore positivo in questo primo esperimento stagionale. Non so se lo avete notato: ma avete visto come ora ci battiamo in blocco? A prima vista potrebbe sembrare un suicidio la nostra nuova tattica perchè è naturale che attaccando sempre si rischia di rimaner fuori in parecchi. Ma è altrettanto vero che soltanto rischiando al massimo si potranno ottenere quei pochi centesimi necessari per vincere.

A Saint Moritz abbiamo collaudato una nuova formula per lo slalom: le batterie. L'evoluzione nello sci, come nella vita, è costante.



Mussner a St. Moritz ha un valore notevole. I suoi progressi sono stati sensazionali. Gerard è stato veramente bravo: è sceso con una perfezione raramente riscontrabile in lui. Me lo ricordo un anno fa. Inceppava quasi sempre. Anche quest'anno, durante gli allenamenti, Mussner sembrava ancora un tantino indietro. Poi è esploso quasi di colpo ed adesso è stato ad un passo da una vittoria senz'altro sensazionale.

Di solito Gerard tarda ad entrare in forma quasi quanto me; fino a ieri affrontava le prime gare stagionali anche con una certa paura. La consapevolezza di essere fuori condizione fa andare ancora più... piano. Solo quando otteneva qualche buon risultato, cominciava la sua fase ascendente. Ora Gerard è diverso: è più convinto, è più sicuro, è più preparato. Cresce, da un punto

Spesso non è facile adattarsi ma non vi si può rinunciare. E' chiaro che saranno in tanti a criticarle. Le criticheranno soprattutto chi, con le batterie, ha tutto da perdere e niente da guadagnare, almeno sulla carta. Cionondimeno la nuova formula si estenderà presto in tutto il mondo, perchè ha il grande merito di correggere nello sci quelle ingiustizie delle partenze privilegiate che fanno concludere la gara quando invece è appena cominciata. Nove volte su dieci, per gli altri non c'è che neve maciullata dai primi passaggi. E' impossibile fare un buon tempo. La formula delle batterie è la formula della verità!

*Ennio Atti*

TRIBUNA STAMPA

# Posso battere Marielle?

Ogni volta che Marielle e Christine Goitschel vincono una gara c'è qualcuno che mi chiede quale sia il loro segreto. Ma hanno dei segreti quelle due... bombe? Io penso di no. A meno che non si consideri un segreto la loro classe eccezionale!

Ricorderò sempre la prima volta che ho visto Mariella. E' stato a Kitzbuhel nel 1959. La vidi cadere in libera ma, mio Dio, che impressione! Sembrava un «garçon». La sua voglia matta di vincere, la sua grinta, spaventoso! La sua sicurezza quasi sfacciata proiettava chiaramente la forza del suo carattere. In fondo, forse è proprio questo il segreto di Marielle e di Christine: carattere! Loro non si arrendono mai. Se perdono una prova affrontano quella successiva con più decisione di prima, se vincono dimenticano presto il trionfo e subito si preoccupano della prossima gara. Per loro il passato non conta mai; i giorni, i mesi, gli anni... cancellati dal tempo vengono anche cancellati dalla loro memoria. Per le «G-2» ogni

di Innsbruck: footing e lunghe passeggiate in bicicletta durante tutta l'estate. Marielle non è stata da meno. E' andata a sciare perfino in Australia e chi l'ha vista afferma che la «Zazie» di oggi è indubbiamente la miglior Marielle della storia.

Eppure nemmeno le terribili «G-2» sono imbattibili. Guai a credere il contrario. La sconfitta che hanno subito in questi giorni a Val d'Isère è molto significativa. L'americana Jean Saubert le ha battute proprio perchè non ha mai creduto nella loro invulnerabilità. Jean Saubert è un po' l'ombra delle «G-2» che spesso trovano anche in Heidi Biebl e in Traudl Hecher in speciale e in Therese Obrecht in gigante, delle fortissime rivali. E poi c'è sempre Christl Haas a... dominarle in libera! Insomma nessuno è imbattibile a questo mondo anche se c'è chi prima di lasciarsi battere muore sul campo. Come, appunto, le sorelle Goitschel!

Non vi sembra strano, ma anch'io,

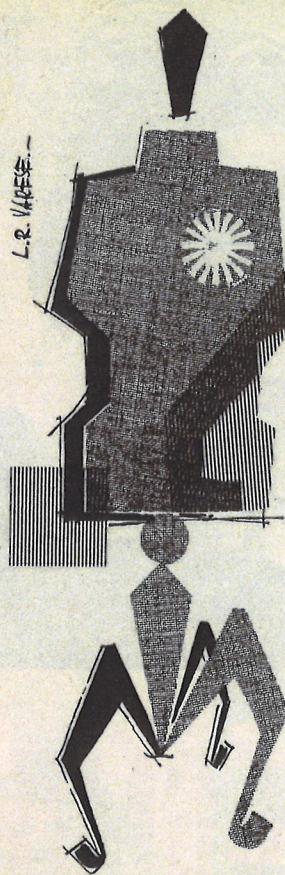


gara fa storia a sé e loro sanno soltanto che devono vincere tutte le volte che possono e quando possono. Per Marielle e Christine Goitschel ogni volta è... la prima volta. E ne sono convinte. Ecco la loro vera forza.

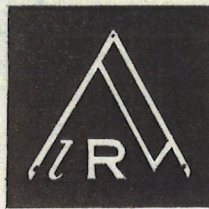
Marielle, quando io l'ho conosciuta, la chiamavano «Zazie», Christine «Kiki». Delle due, «Zazie» era la più terribile, la più indiolata. Hanno incominciato da piccole a stare in mezzo alla neve, a sciare e bene. Col loro fortissimo carattere hanno fatto presto ad imporsi in campo internazionale.

So che quest'anno Marielle e Christine hanno lavorato molto, specialmente Christine che tra Campionato del Mondo ed Olimpiadi ha in programma il matrimonio con il suo allenatore. Christine, tanto per cominciare, ha fatto pressappoco la stessa preparazione che fece prima

*Giustina Semetè*

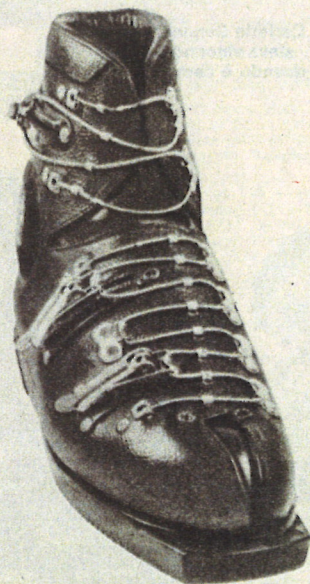


SE NELLO SCI CERCATE .....



seri motivi di eleganza ed alte caratteristiche tecniche allora le vostre scarpe sono.....

**ZETA 3  
DOUBLESIX**  
che la Dolomite produce!



## laDolomite

Calzaturificio G. Garbuio

Montebelluna

Edmund Bruggmann:  
grazie...  
Detassis!



# BRUGGMANN NASTRO BIANCO

Lo svizzero Bruggmann, ripescato nei recuperi grazie ad un errore di Claudio Detassis, ha poi dominato la finale dello slalom del « Nastro Bianco » svoltosi per la prima volta nella storia mondiale dello sci con la riuscita formula « italiana » delle batterie.

Carletto Senoner:  
stava vincendo  
quando è caduto.



dal nostro inviato LUCIO ZAMPINO

SAINT MORITZ - Edmund Bruggmann non avrebbe mai vinto a Saint Moritz senza le... batterie. Egli era stato eliminato due volte ma, in fase di recupero, lo ha salvato all'ultimo paletto proprio Claudio De Tassis che, saltando una porta, ha permesso allo svizzero di entrare in finale quando appariva chiaramente battuto. Bruggmann non sarebbe stato ripescato nemmeno un extremis come invece è avvenuto per Felice De Nicolò e Dieter Fersch che, grazie ai loro buoni tempi, sono stati ammessi a disputare la finale pur essendo stati battuti in batteria e nei recuperi.

Il campione elvetico ha atteso con ansia il risultato della seconda manche di Gerard Mussner. Quando finalmente ha saputo di aver vinto si è avvicinato a Detassis e gli ha stretto calorosamente la mano. « La prossima volta — gli ha detto Edmund — sarò io a salvare te! ». Poi si è confessato: « La mia vittoria — ha ammesso — la devo proprio a lui. Altrimenti il Nastro Bianco l'avrebbe vinto Gerard Mussner! ».

Ma Bruggmann, scendendo come è sceso nella finale, non ha rubato niente a nessuno. Ha vinto in forma strepitosa su uno strepitoso Gerard Mussner che nel « test » di Saint Moritz, con il quale lo sci mondiale è entrato in una fase di riforma decisiva, ha dimostrato in pieno il suo progresso tecnico-costante.

A Saint Moritz ho visto per la prima volta una gara « vera » da cima a fondo. Una gara, per intenderci, che non poteva concludersi dopo il quindicesimo concorrente. Anche il pubblico ha apprezzato la novità ed è rimasto fermo lì, al suo posto, dal principio alla fine. La vecchia idea dell'ex C.T. azzurro Generale Giuseppe Fabre, ha funzionato egregiamente anche se in futuro andrà certamente riveduta nei particolari. Perché così come oggi è concepito, questo nuovo sistema disconosce praticamente tutti i punteggi F.I.S. Pone gli ultimi arrivati sullo stesso livello di chi è andato scalando faticosamente posizioni su posizioni durante anni ed anni di... carriera.

Al Nastro Bianco si sono presentati quarantotto concorrenti: venti tedeschi della Germania Occidentale, dodici svizzeri, tredici italiani e un finlandese. Mancavano gli austriaci che, all'ultimo momento, per disaccordi interni tra la Federazione Centrale e la Federazione del Tyrol, hanno finito per restare a casa. Dei quarantotto concorrenti sono stati formati otto gruppi di sei atleti ciascuno. Di ogni gruppo si qualificavano due atleti per la finale, tutti gli altri passavano ai recuperi.

Gerard Prinzing, il più ambizioso atleta della Germania di Hans Peter Lanig, è stato il primo a passare il turno vincendo sul connazionale Josef Heckelmiller la prima batteria. Lo svizzero Dumeng Giovanoli, testa di serie, era costretto a ricorrere ai recuperi per qualificarsi. Una caduta lo aveva costretto nella prima prova a dare forfait. Il giovanissimo gardenese, Willi Demetz, portato a Saint Moritz più per « fare esperienza » che per altro, rimaneva subito... appiedito. Colpo di scena nella seconda batteria: l'idolo locale Edmund Bruggmann veniva battuto, a causa di una caduta, anche dal nostro giovanissimo Gustavo Thöni e Claudio De Tassis restava chiuso da una porta. In questa batteria prevalevano il tedesco Karl Ponkratz e lo svizzero Jacob Tischhauser che batteva per un soffio Senoner. Ivo Mahlknecht invece passava facilmente nella terza batteria pennellando con gli sci il percorso della « Maloja » tracciata dallo svizzero Andreas Hefti. Ivo, con una condotta di gara eccezionale, realizzava il miglior tempo sul tracciato, tempo che avrebbe resistito a lungo insuperato. Con Ivo si classificava il tedesco Peter Rohr e restava incredibilmente fuori Felice De Nicolò che, pur avendo fatto registrare un buon tempo (avrebbe battuto nettamente Prinzing, vincitore della prima batteria) non solo non passava il turno ma deludeva in parte anche i tecnici azzurri, che da lui si attendevano una prova molto migliore. Gerard Mussner vinceva la quinta batteria sul tedesco Klaus Mayr e poi era di scena Willi Favre che, con uno dei suoi sorprendenti exploit, vinceva e batteva anche il primato di Ivo Mahlknecht. Peter Posch, secondo, rimaneva nettamente staccato. Willi Lesch, un giovane sul quale Lanig fa molto affidamento, superava nella settima batteria il rientrante Wolfgang Bartels e Renzo Zandegiacomo che, per pochi centesimi di secondo, veniva rinviato a... ottobre! Poi Giovanni Di Bona, con una notevole prestazione riusciva a prevalere nell'ultima batteria a parità di merito con lo specialista finlandese Ulf Ekstam. Si qualificavano in fase di recupero, anche Dumeng Giovanoli, Edmund Bruggmann, Carlo Senoner, Max



Rieger, Georg Sonnenberger, Kurt Wohner, Beat Zogg, Kurt Huggler oltre a Felice De Nicolò e Dieter Fersch che venivano eccezionalmente riammessi grazie ai loro buoni tempi ottenuti sia nelle batterie che nei recuperi. In totale si classificavano per la finale ventisei atleti.

Ed eccoci all'ultimo atto della competizione, quello decisivo. La prima manche, sulla pista Saint Moritz, si corre su un tracciato segnato da Bruno Alberti. Non è molto lungo ma Bruno ha piazzato ben 42 porte oltre a quelle di partenza e arrivo. Sono porte difficili, specialmente nel tratto finale, dove c'è anche una pendenza maggiore. La gara si definisce proprio lì. C'è anche la porta trabocchetto. E' la penultima. Ed è in quella porta che crollano molte speranze! Essa forma una specie di « S » resa ancora più difficile dalla pendenza particolarmente accentuata e dalla neve durissima, quasi ghiaccio!

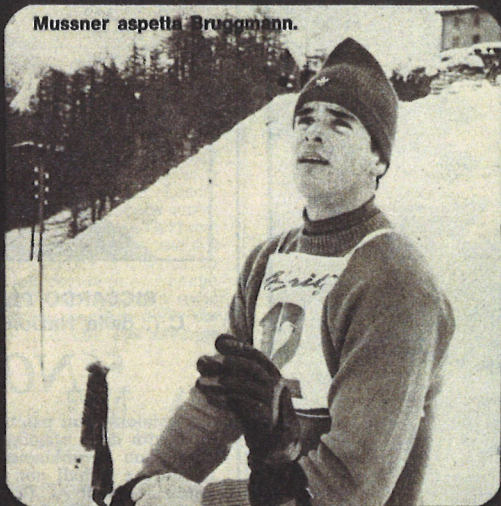
Max Rieger, subito dopo la partenza e il ritiro (per caduta) di Giovanni Di Bona, suona il campanello d'allarme. Iniziativa è il suo tempo, 35"66, a scuotere i... grossi calibri. Heckelmüller gli rimane lontano. Lo sfiora invece Tischhauser che, in ogni inizio di stagione, è un cliente pericoloso per tutti. Il finlandese Ulf Ekstam fa sfoggio della sua classe nell'affrontare l'ultimo schuss. Stava volando ma, con un magistrale colpo di reni in aria, si è ripreso ed ha potuto continuare senza danno. Poi ecco l'imprevedibile Willy Favre. La gente del posto lo applaude. Ha superato infatti con un ottimo 35"29 il tedesco Rieger. Nuovo capovolgimento di fronte con l'arrivo di Gerard Mussner. L'azzurro è splendido nella sua azione. Esce dal salto che immette al traguardo completamente rannicchiato. Ma, forse per eccesso di velocità, è costretto a frenare in alcune porte. La sua azione comunque è vigorosa, il suo ritmo, scattante. Ha solo un attimo di indecisione nella fatalissima porta 41. Per non saltare frena e poi con uno scatto da centometrista taglia il traguardo. Il suo tempo è migliore di quello di Favre: 35"25! Mussner resiste ai successivi attacchi di Rohr Peter, di Mayr, di Zogg. Arriva il turno di Ivo Mahlknecht e il tempo intermedio del capitano azzurro fa ben sperare per un altro ottimo piazzamento. Ivo affronta con decisione e ritmo crescente le porte. Poi, intravede la 41, ma è in netto eccesso di accelerazione. Ormai è lì e dovrebbe far qualcosa per rimediare e rimanere dentro. Non ne ha il tempo. Pensando alla... 41 commette un banale errore tecnico: si lascia trasportare all'esterno dallo sci e nel rientrare salta mezzo dentro e... mezzo fuori tra la 39 e la 40. Poi esce di pista ed è costretto a fermarsi. Con uno scatto si gira e continua la prova che aveva condotto brillantemente fino a... quel maledetto errore. Il suo tempo parla chiaro: 39"45! Ciò vuol dire che se non si fosse stato l'incidente, sarebbe stato forse al di sotto dei 35".

Wolfgang Bartels, partito subito dopo il capitano azzurro, non ha miglior fortuna. Egli casca all'inizio del corto e difficile slalom di Alberti ed abbandona. Finalmente Bruggmann! Edmund appare in giornata eccezionale. La sua azione non è elegante ma estremamente positiva. E' l'unico concorrente a non aver avuto esitazioni nella porta-trabocchetto di Bruno. Ottiene un tempo record: 34"46. Giovanoli è riuscito a fare ancora meglio (34"10) ma all'arrivo non esulta. Sa che ha saltato una porta e che il suo exploit non gli servirà a nulla. Gerard Prinzing, non riesce ad appagare la sua ambizione. E' lontano da Bruggmann, è lontano da Mussner. Anche De Nicolò, pur restando su un piano di mediocrità in questa prima manche, fa meglio di Gherard Prinzing. Poi entra in scena Carletto Senoner. Non l'avevo mai visto così scattante, così sicuro, così veloce. Se riuscisse ad arrivare batterebbe tutti. Ma Carletto si ferma. L'eccessiva velocità, su una pista così dura (e nella parte più ripida) lo tradisce facendogli commettere pressappoco lo stesso errore tecnico di Mahlknecht: anziché anticipare si lascia trasportare dagli sci all'esterno. Solo che i suoi sci, troppo inclinati sul lato sinistro, non tengono e sgusciano via come cucchiaini. Cade colpendo duramente la spalla sinistra, per fortuna senza conseguenze. Il tedesco Lesch chiude la prima manche con un discreto 36"01!

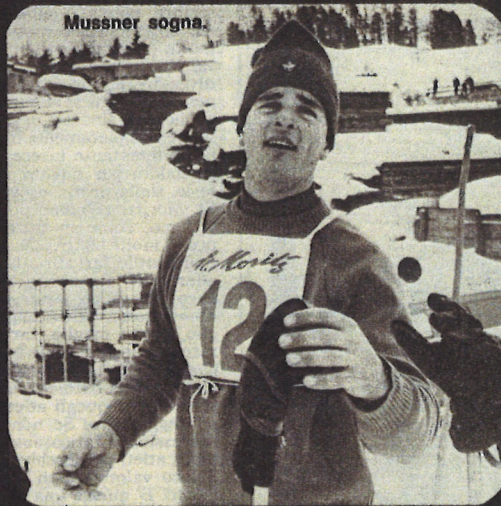
La tradizione vuole che chi è in testa nella prima manche di uno slalom speciale, difficilmente concluda la seconda con lo stesso vantaggio. Qualcuno, facendo questa « tradizionale » considerazione, giura sulla vittoria di Gerard Mussner. Tanto più che Giovanoli provvisoriamente in testa, confermando la regola, ha saltato nella prima ed è caduto nella



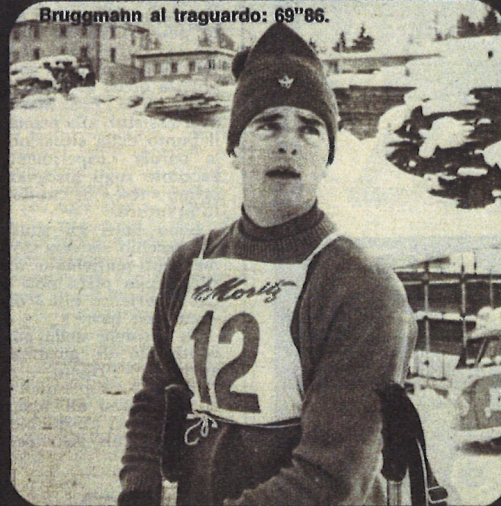
Mussner al traguardo: 71"19.



Mussner aspetta Bruggmann.



Mussner sogna.



Bruggmann al traguardo: 69"86.

seconda manche. C'è solo Bruggmann sulla strada di Mussner. Ma Bruggmann è in una particolare giornata di grazia e sul tracciato che il suo allenatore Andreas Hefti ha preparato sulla « Celerina » riesce addirittura ad ottenere il miglior tempo: 35"40! Mussner, per strapargli la vittoria, dovrebbe fare i miracoli! Ma non è un... santo e anzi, per non compromettere la sua eccellente posizione, si trattiene un po' all'inizio. Poi s'avvede che una tattica simile potrebbe costargli cara e accelera. Lo ammette lui stesso alla fine: « Forse — mi ha detto — avrei dovuto lasciarmi andare un po' di più all'inizio della seconda manche! ». Ma Gerard è contento. E' secondo, nella manche e nella classifica generale. Ciò sta a dimostrare la continuità dei suoi progressi. Un anno fa Gerard era forse uno dei nostri slalomisti più... sbagliati. Oggi è uno dei migliori!

Il bilancio azzurro in questa prima uscita internazionale è certamente positivo. I ragazzi hanno lottato con una volontà che non avevano mai dimostrato prima in campo internazionale! La « carica morale » che i tecnici stanno loro inculcando incomincia a dare i primi frutti. Mussner è arrivato secondo ma avrebbe anche potuto vincere; De Nicolò, in giornata di scarsa vena, è comunque arrivato quinto; Mahlknecht e Senoner, finché non hanno sbagliato lasciandosi trasportare dagli sci, erano in ottima posizione. Specialmente Carletto Senoner, il cui ritmo non è stato riscontrato in nessun altro concorrente.

Il valore internazionale di questo primo esperimento europeo degli azzurri è anch'esso notevole. E' vero che non c'erano i francesi e non c'erano gli austriaci, ma è altrettanto vero che c'erano i migliori specialisti della Germania e della Svizzera. D'altra parte un... « testimone » quale Bruggmann in giornata di vena, è di valore assoluto. E Bruggmann al Nastro Bianco di Saint Moritz insidiato prima da De Tassis, poi da Senoner e quindi da Mussner ha corso tre volte il rischio di essere battuto da un azzurro.

**BATTERIE**

**PRIMA:** 1) Prinzing Gerhard (BRD) 34"15; 2) Heckelmüller Josef (BRD) 34"44; 3) Strohmaier Erhard (BRD) 35"13; 4) Fersch Dieter (BRD) 37"09; 5) Demetz Willi (ITA) 49"02; 6) Giovanoli Dumeng (SUI) (caduto).

**SECONDA:** 1) Osterried Ady (BRD) 33"69; 2) Datwyler Jean (SUI) 34"83; 3) Pietsch Reinhard (BRD) 35"13; 4) Thöni Gustav (ITA) 37"28; 5) Bruggmann Edmund (SUI) 45"44; 6) De Tassis Claudio (ITA) (squalificato).

**TERZA:** 1) Ponkrat Karl (BRD) 33"81; 2) Tischhauser Jakob (SUI) 34"18; 3) Senoner Carlo (ITA) 34"48; 4) Vogler Franz (BRD) 34"86; 5) Confortola Giuseppe (ITA) 37"24; 6) Kälin Stefan (SUI) (squalificato).

**QUARTA:** 1) Mahlknecht Ivo (ITA) 32"80; 2) Rohr Peter (SUI) 33"63; 3) Sonnenberger Georg (BRD) 33"95; 4) De Nicolò Felice (ITA) 34"05; 5) Berthod Giuseppe (ITA) 35"17; 6) Sibilla Stefano (ITA) 36"00.

**QUINTA:** 1) Mussner Gerhard (ITA) 33"57; 2) Mayr Klaus (BRD) 33"73; 3) Hagn Alfried (BRD) 34"14; 4) Huggler Kurt (SUI) 36"16; 5) Hilse Wolfgang (BRD) (squalificato); 6) Schwarzen-trub Eric (SUI) (non partito).

**SESTA:** 1) Favre Willy (SUI) 32"73; 2) Posch Peter (BRD) 33"89; 3) Pitteloud Albi (SUI) 34"08; 4) Stoffel Reto (SUI) 45"65; 5) Rieger Max (BRD) (squalificato); 6) Valentini Renato (ITA) (non partito).

**SETTIMA:** 1) Lesch Willy (BRD) 33"21; 2) Bartels Wolfgang (BRD) 33"62; 3) Zandegiaco-mo Renzo (ITA) 33"97; 4) Zogg Beat (SUI) 34"05; 5) Planger Fredy (BRD) 34"48; 6) Schlunegger Hans (SUI) 34"91.

**OTTAVA:** 1) Dibona Giovanni (ITA) 33"43; 2) Ekstam Ulf (FIN) 33"43; 3) Wurmer Peppi (BRD) 34"89; 4) Stefani Michele (ITA) 35"43; 5) Wohner Kurt (BRD) 35"61; 6) Binder Fritz (BRD) (ritirato).

In fase di recupero passano in finale: Max Rieger, Georg Sonnenberger, Kurt Wohner, Beat Zogg, Edmund Bruggmann, Kurt Huggler, Dumeng Giovanoli, Carletto Senoner, Felice De Nicolò e Dieter Fersch venivano eccezionalmente ammessi alla finale per gli ottimi tempi ottenuti sia in batteria che nei recuperi.

**LA CLASSIFICA:** 1) Bruggmann Edmund (SUI) (34"46 + 35"40 = 69"86); 2) Mussner Gerhard (ITA) (35"25 + 35"94 = 71"19); 3) Tischhauser Jakob (SUI) (35"92 + 36"49 = 72"40); 4) Rohr Peter (SUI) (35"82 + 37"23 = 73"05); 5) De Nicolò Felice (ITA) (36"19 + 36"73 = 72"92); 6) Lesch Dieter (BRD) (36"03 + 37"26 = 73"29); 7) Rieger Max (BRD) (35"76 + 37"63 = 73"39); 8) Ekstam Ulf (FIN) (36"38 + 37"52 = 73"90); 9) Prinzing Gerhard (BRD) (37"01 + 38"26 = 75"27); 10) Zogg Beat (SUI) (38"13 + 37"81 = 75"94); 11) Heckelmüller Josef (BRD) (37"42 + 38"78 = 76"20); 12) Ponkrat Karl (BRD) (37"36 + 39"11 = 76"47); 13) Posch Peter (BRD) (39"19 + 38"12 = 77"31); 14) Mayr Klaus (BRD) (38"72 + 39"22 = 77"94); 15) Osterried Ady (BRD) (39"47 + 41"05 = 80"52); 16) Huggler Kurt (SUI) (44"24 + 37"78 = 82"02); 17) Sonnenberger Georg (BRD) (48"49 + 36"83 = 85"32); 18) Wohner Kurt (BRD) (56"65 + 40"15 = 96"80).

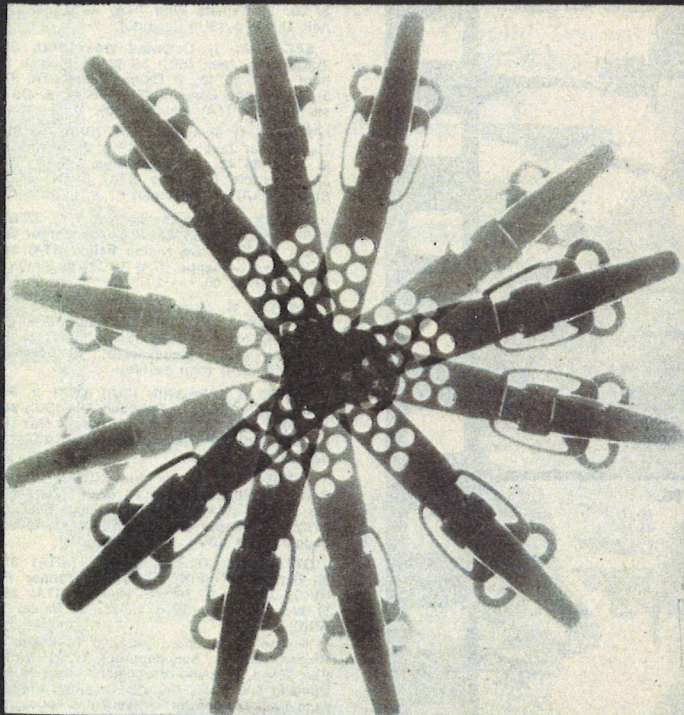


**tecnica**

...produrre scarpe è il nostro mestiere e noi del calzaturificio tecnica abbiamo sempre tenuto conto che debbono essere giuste scarpe al giusto prezzo perciò esse sono state studiate in ogni dettaglio e maggiorate di qualcosa che gli altri chiamano stile.

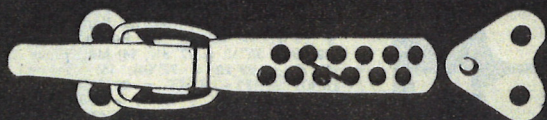


calzaturificio tecnica nervosa della battaglia Italy



**CLICK 12**

CHIUSURA PER SCARPE DA SCI  
acciaio temperato - leggerezza e robustezza -  
minimo ingombro - 12 posizioni di chiusura



# St. Moritz: slalom

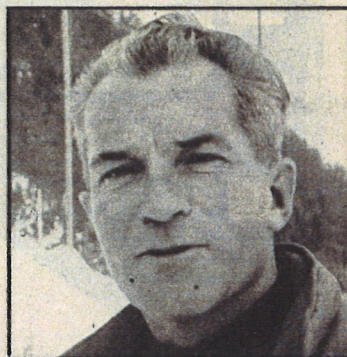
A St. Moritz Nevesport Illustrato ha svolto fra i tecnici europei più qualificati presenti al « Nastro Bianco » un'inchiesta sulla proposta FIS dello slalom a un paletto e su quella italiana delle batterie. Ecco, firmate di loro pugno, i punti di vista dei responsabili delle tre Nazionali impegnate nel « test » svizzero sui due problemi più attuali dello sci mondiale.



**ERMANNNO NOGLER**  
Direttore generale  
della Nazionale Italiana

“NO”

Le proposte di modifica dello slalom mi trovano a metà dissenziente e a metà consenziente: sarò sempre contrario, per esempio, allo slalom a un paletto. Lo slalom è nato per evitare ostacoli naturali, sia in profondità che in larghezza. Lo speciale si differenzia proprio per queste sue caratteristiche dal gigante. Orbene: lo sci alpino ha già per natura poche specialità. Ma quello che ci sono lasciamole stare visto che è dimostrato che vanno benissimo. Diverso, molto diverso invece è il mio parere sullo slalom a batterie. A Saint Moritz si è avuto un esperimento interessante. Comunque non ritengo sia giusto far fare ai primi quindici o venti della graduatoria mondiale le batterie eliminatorie. Questo perché si svaluterebbe l'importanza delle gare FIS A. Io sono sostanzialmente favorevole all'innovazione delle batterie ma è anche necessario salvaguardare gli interessi di chi ha lavorato a lungo per mettere nel salvadanaio i... migliori punti FIS. L'innovazione è oltretutto interessante perché permette ai giovani che hanno delle possibilità, di qualificarsi subito senza fare il normale tirocinio che fino ad oggi hanno dovuto affrontare tutti gli altri col rischio di... non andare più quando finalmente riescono ad accumulare un buon punteggio. Ci sono giovani (ne ho conosciuti tanti) che hanno il loro miglior ciclo di slalomisti all'età compresa tra i 15 e i 18 anni. Ecco perché, con le riserve del caso, sono favorevole allo slalom a batterie. Sono anche contento del comportamento dei ragazzi. A Saint Moritz hanno affrontato uno slalom particolarmente difficile per la brevità del tracciato e le porte ammassate una dietro l'altra. Abbiamo comunque dato ordine a tutti di non risparmiarsi. Più che il risultato ci interessava vedere come sciano i nostri ragazzi. Siamo soddisfatti. Mussner, secondo, non è il nostro miglior slalomista anche se è in costante progresso. E' andato molto bene ed è riuscito a tenere. Ecco il suo merito più... convincente! Quando siamo arrivati a Saint Moritz abbiamo detto: « Ragazzi, se non arriva nessuno, niente di grave; tenteremo l'avventura un'altra volta. Ma se qualcuno arriva, che si classifichi bene ». L'ordine è stato rispettato da Mussner, da De Nicolò e dagli stessi Mahlknecht e Senoner che a metà tracciato erano nettamente in testa. Ora vedremo alle prime grandi « classiche » del discesismo europeo qual è il nostro vero livello. Io ho tanta fiducia! Anche se, specialmente all'inizio della stagione, non è improbabile che la caccia al tempo provochi qualche... salto in più. Ma è un pedaggio che dobbiamo assolutamente pagare. Scopriremo anche la verità di qualche azzurro rimasta sino a oggi ovattata. Non posso nascondere che sino ad oggi l'Italia ha ottenuto: anche mediocri piazzamenti per aver scelto fra il rischio e la prudenza la tattica meno pericolosa.



**RICCARDO PLATTNER**  
C.T. della Nazionale Italiana

“NO”

Lo slalom a un paletto è la più grossa novità della stagione che nasce. In Italia non lo abbiamo ancora sperimentato e quindi non si può dare un giudizio definitivo. Comunque la mia impressione è che lo slalom, in questo settore, non può subire alcuna modifica. Così com'è, è molto più completo, molto più spettacolare, molto più... gara! Non riesco proprio ad immaginarlo diversamente. Io non credo che valga la pena togliergli le sue migliori caratteristiche che, fino ad oggi, si sono dimostrate completamente indovinate. Molto più interessante invece la modifica dello slalom per quanto riguarda le batterie. Nella prima prova, organizzata a St. Moritz, abbiamo potuto vedere che ci sono, come in tutte le cose, molti pro e molti contro. Non credo che sia molto utile far affrontare ad atleti già affermatissimi in campo internazionale e aventi un buon punteggio, delle prove eliminatorie. Io ritengo che sia meglio, molto meglio, far partecipare direttamente alla finale tutti gli atleti che hanno un certo punteggio FIS e far partecipare alle batterie eliminatorie i giovani e tutti quegli atleti che hanno un punteggio alto. Se non si facesse così le classifiche faticosamente ottenute da molti atleti perderebbero di colpo tutto il loro valore e non credo che ciò sia giusto. E' questa una mia opinione personale ma so che è condivisa dagli atleti e da quasi tutti gli allenatori. Il punto più positivo di questa innovazione sta nel fatto che tutti possono competere su una pista in condizioni di uguaglianza quasi assoluta. Lo stesso presidente della FIS Marc Hodler, dopo aver assistito alla prima prova, ha fatto il punto della situazione sottolineando la parola « esperimento » e ponendo l'accento sugli insegnamenti di questo primo « test » di cui dovrà tenersi conto in futuro.

Sono finiti gli squilibri inevitabili col vecchio sistema dove, dopo le prime venti-venticinque discese le condizioni della pista non consentono più alle « partenze alte » di contrastare le « partenze basse ».

La formula delle batterie porta un contributo di giustizia nello slalom, anche se — ripeto — non mi pare logico che i « super-quotati FIS » debbano sottoporsi all'impegno delle eliminatorie. Non c'è dubbio che in tal senso la formula va ritoccata.

*Riccardo Plattner*

*Ermanno Nogler*

# a un solo paletto?



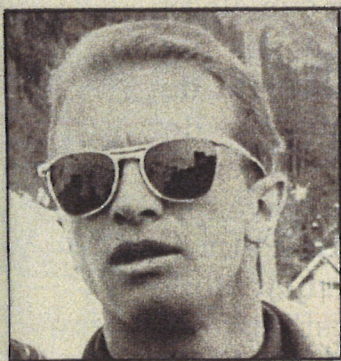
**BRUNO ALBERTI**  
Allenatore  
della Nazionale Italiana

“NI”

Lo slalom a un paletto per l'atleta è pressochè uguale allo slalom tradizionale. Non esiste quell'enorme differenza che tanti vogliono far rilevare. Certo, è più facile e non deve essere molto divertente per gli spettatori. Per questo lascerei le cose così come stanno. Sono contrario anche alle batterie perché le stesse vanno a danno del punteggio che uno si è guadagnato negli anni precedenti. Chi ha i punti sufficienti per partire nel primo o nel secondo gruppo non può correre il rischio di restar fuori dalla gara vera partecipando a delle prove eliminatorie. Per gli atleti, la storia delle batterie è un caos. Non è affatto una cosa logica. Meglio, molto meglio lasciare tutto come prima. Al massimo si potranno fare delle prove di qualificazione per i giovani. D'altra parte bisogna tener presente che le batterie rischierebbero un dispendio di energie non indifferente, perchè le grandi «classiche» dovrebbero essere ancora allungate per recuperare uno o due giorni necessari per le qualificazioni.

Del bilancio azzurro di Saint Moritz sono comunque soddisfatto anche se rimane il fiammarico per non aver potuto « piazzare » Ivo Mahlknecht e Carletto Senoner. I ragazzi però sono in forma e questo è quello che conta. Alla pari di Mussner abbiamo quattro o cinque atleti e speriamo, con un po' di fortuna, di vederli « arrivare » presto tutti, compreso De Nicolò che in parte ci ha deluso a St. Moritz.

*Bruno Alberti*



**HANS PETER LANIG**  
Allenatore  
della Nazionale Tedesca

“SI”

Lo sci è in evoluzione. La proposta di modifica dello slalom a un solo paletto ne è una prova. Io sono favorevole a questa innovazione. Naturalmente so benissimo che lo slalom diventa più fa-

cile ma penso altresì che se ne beneficano moltissimo gli spettatori. Una gara così concepita acquista molto in fatto di spettacolarità. Non penso che lo slalom ci rimetta. Le sue caratteristiche restano immutate. La differenza fondamentale secondo me tra l'uno e l'altro slalom è che il secondo sarà sempre e comunque più scorrevole, più veloce. Di lì la maggior spettacolarità. Per quanto riguarda la seconda proposta, quella dello slalom a batterie, bisogna riconoscere che si tratta di una formula molto interessante. I campioni già affermati non hanno da lamentarsi perché, alla resa dei conti, trionferà sempre chi ha più classe, più esperienza, anche se è vero che i punteggi FIS in questo caso non avrebbero più quell'importanza fondamentale che invece oggi hanno. Il caso di Bruggmann è eloquente. In un comune e tradizionale slalom il bravissimo Edmund non avrebbe vinto il Nastro Bianco di Saint Moritz. Egli sarebbe stato subito eliminato dal gruppo di testa alla prima manche. Col nuovo sistema ha avuto occasione di rifarsi e di vincere. Io, in questa specialità, faccio particolarmente affidamento sui giovani, soprattutto se lo slalom a batterie verrà adottato presto. Lesch, Sonnenberger e Mayr potrebbero esplodere da un momento all'altro. Gerhard Prinzinger invece potrebbe essere uno dei miei uomini di punta per la discesa. In definitiva: sono favorevole (e lo è anche il mio C.T. Fritz Wagnerberger) a tutte e due le proposte di modifica dello slalom. Mi auguro anzi che ciò avvenga quanto prima.

*Roland Rudin*



**ROLAND RUDIN**  
C.T. della Nazionale Svizzera

“NO”

La FIS ci ha consigliato di fare molti esperimenti quest'anno e tra questi quello dello slalom a un paletto. E' difficile valutare con esattezza l'opportunità o meno di questa innovazione ma io, sinceramente, non ne ho mai vista la necessità. Oltretutto, a mio parere, con questa modifica che si vuole apportare allo slalom, si complicano terribilmente le cose ai giudici di porta i quali saranno irrimediabilmente portati a commettere fatali errori di valutazione. Io non credo nello slalom a un paletto. Per me non è più uno slalom perchè perde molte delle sue caratteristiche tecniche e spettacolari e perde il cinquanta per cento, se non di più, delle sue difficoltà tradizionali. Trovo invece molto interessante il sistema delle batterie nello slalom. Interessante per i concorrenti, per gli spettatori, per i giornalisti. Lo abbiamo potuto vedere a Saint Moritz dove l'esperimento compiuto dalla FIS è risultato molto positivo. Con questo sistema sono state in parte livellate le chances di tutti i concorrenti e tutti hanno la possibilità di affermarsi se hanno delle qualità.

*Roland Rudin*

RHODIATOCE presenta

# Thermoelast

il pantalone brevettato che produce calore



## L'ALPINA

Maglierie  
Sportive



maglioni - berretti - calze  
guanti - camicie

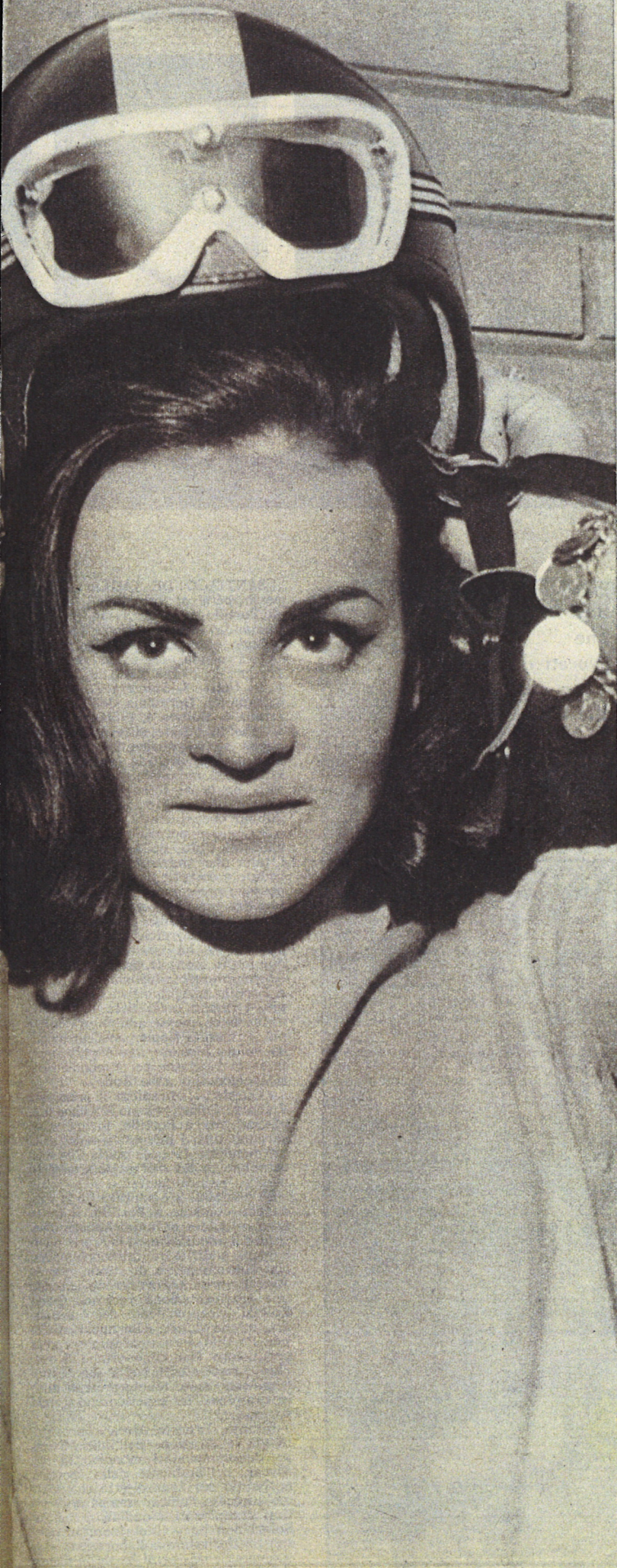
MILANO



Intervista  
di  
**GIORGIO  
MAIOLI**

# Patrizia un anno dopo

Abbandonata la Nazionale forse proprio quando stava per affermare in campo mondiale la sua classe di slalomista per fuggire dalla severità degli allenamenti e dei lunghi ritiri collegiali che non riusciva più a sopportare, Patrizia Medail è tornata dopo un anno di silenzio alle competizioni. Ha vinto a Sportinia la Coppa Quaglia, parteciperà alle Universiadi, disputerà i campionati italiani. Poi tornerà anche nella... Squadra azzurra?



**B**OLOGNA - Incontro Patrizia Medail nella sua casa a Bologna: è trascorso un anno dall'episodio di Sportinia, quando Patrizia fece le valigie e lasciò la Nazionale, su due piedi, una decisione che in un certo senso è propria del suo carattere. Sono curioso di sapere se in lei è cambiato qualcosa da allora, un ripensamento, anche una piccola incrinatura in quel volitivo carattere che contrasta assai con la figura, esile e minuta se vogliamo, non certamente atleta a prima vista, si direbbe il contrario anzi. L'ambiente è quello di sempre, ovattato, chiuso ai rumori della città: Patrizia è immersa nell'ampio divano con le gambe rannicchiate, evidentemente è una sua abitudine raccogliersi così, fuma una sigaretta, la seconda della giornata dice, non ne fuma di più infatti, non beve, prende il caffè per convenienza di ospite ma forse il caffè non lo gradisce, il televisore è acceso, da un istante all'altro la Gemini 7 può sbucare dalle nubi. Cos'è cambiato in Patrizia Medail? Nulla, è sempre la stessa ragazza che mi dice esattamente quanto già sapevo, naturalmente per il passato. In sostanza, è come se riprendessimo il colloquio dell'anno scorso dopo una pausa di alcuni minuti: invece è trascorso un anno.

## L'INCUBO DELLA "ROUTINE"

Perché fare della polemica dove non esiste la polemica? mi dice, ero stanca della « routine » azzurra, veramente non andavo più. Per questo ho piantato tutto, anche se la « fuga » non era propriamente una fuga ma soltanto una decisione. E francamente arguisco che non vi è stato alcun elemento estraneo che ha agito da catalizzatore: doveva semplicemente accadere, prima o poi. Ma è accaduto nel momento meno felice, se vogliamo considerare quel frangente preciso, ma Patrizia è impulsiva, le sue azioni seguono una dinamica esclusivamente soggettiva, indipendentemente dall'ambiente esterno e dalle reazioni che poteva suscitare. E' quindi logico che da un'azione così improvvisa si traggono deduzioni anche sbagliate, e le deduzioni costituiscono le fondamenta delle polemiche. Comunque, tutto questo appartiene al passato, e sta per sconfinare nel parcheggio dei ricordi. Mi occorre un movimento, ed ecco il perché del ripensamento. Oggi Patrizia Medail si comporterebbe come un anno fa? Certamente, mi dice, rifarebbe esattamente come a Sportinia. Ma un pizzico di nostalgia della nazionale, delle gare, della tensione, delle discese coi nervi a fior di pelle? Niente, in assoluto. E capisco che Patrizia Medail è più che mai una « cittadina », forse lo era anche allora, quando si assoggettava all'inflessibilità degli allenamenti collegiali.

L'ambiente di Patrizia Medail, in definitiva, è qui, tra queste spesse mura antiche, tra questi quadri in questa luce greve della città che tuttavia ha un suo fascino, l'ambiente insomma in cui è cresciuta. E' stata soltanto una parentesi durata alcuni anni — « Non ero più una ragazzina, dovevo pensare anche allo studio » — forse gli anni dell'entusiasmo, un acme agonistica conclusa proprio nel momento in cui Patrizia poteva dire veramente qualcosa in « azzurro ».

Era tuttavia pensabile che Patrizia ritornasse allo sci, prima o poi. Infatti il ghiaccio si è rotto e l'Universiade è stato il pretesto più funzionale. L'hanno cercata quelli del CUSI, Patrizia si è iscritta a Economia e Commercio all'Università di Roma — ha conseguito il diplo-

ma di ragioneria — ha partecipato alla prima selezione universitaria e ne è uscita a testa alta. E' un pugno allo stomaco, ha preso di petto la situazione, le dico, ancora una prova di carattere?

Più che mai affondata nei cuscini mi risponde: « Non ho voluto dare una prova di carattere, io sono fatta semplicemente così. Adesso che posso sciare, come dire, in souplesse, credo di rendere meglio di prima. Non debbo essere costretta, sono io che devo fare una cosa per riuscire. A Sauze, nella prima selezione, ho sciato così, in distensione, e sono andata bene, anche se ero un pò emozionata all'inizio. Poi non ero allenata, si può dire sia stato il primo contatto vero con la neve quest'anno ».

— Non c'era Lidia Sacconaghi, però...

« Sì, Lidia era impegnata a Milano. Naturalmente, Lidia va forte, ma io preferisco il gigante e lo slalom mentre Lidia è più una discesista pura... »

— Allora alle Universiadi pensa di fare solo queste due specialità?

« Credo di sì, perchè la discesa mi fa paura: dopo la botta che presi all'Abetone sulla Stucchi, dove sono esplosa letteralmente in aria, credo che discese pazze non ne farò più. Naturalmente, per fare il "quattro" alle Universiadi anche nella libera è necessario che sia preparata bene. Chissà. Gigante e slalom senz'altro, per adesso ».

— Si alleni bene, allora: ha già un programma per la preparazione?

« Andrò a Cortina a giorni. A Cortina sono come a casa mia: vi sono cresciuta su quelle piste, si può dire: in Tofana al mattino, il canalino Franchetti sul Faloria al pomeriggio. Certo, dopo il periodo delle feste, senz'altro mi capita d'infilare le scuole, come ho già fatto una volta, quando mi sono trovata tra le braccia una decina di bambini compreso il maestro. Poi farò il trofeo Grazia, sempre a Cortina, quindi la settimana di allenamenti al Sestriere con la squadra ».

— Allora si ritorna in truppa, vero? L'anello si chiude, quasi senza volere!

« Sì, ma è diverso. E' come sentirsi più liberi, meno avvinghiati alle regole di un allenamento che dura un'intera stagione ».

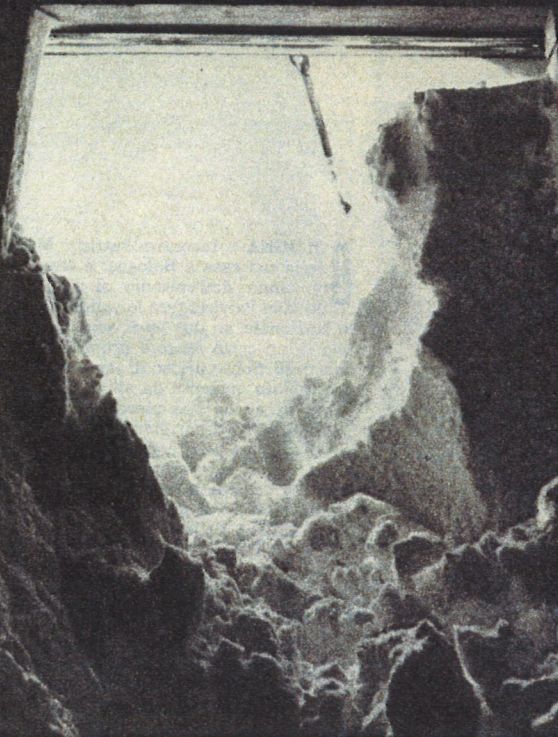
## L'HOBBY DELLO SPORT

Sullo schermo televisivo la Gemini 7 ha toccato l'acqua, i sommozzatori la cingurano, i portelli si aprono: come fanno a stare chiusi là dentro, io sarei impazzita, mi dice Patrizia, e in fondo esprime veramente l'insofferenza ad ogni costrizione che venga al di fuori di lei, perchè in fatto di autodisciplina ne ha da vendere. Ha studiato dannatamente per conseguire il diploma e vi è riuscita, malgrado l'interruzione agonistica degli anni passati ed è una prova sufficiente.

Adesso « rientra » nell'agonismo, seppure in « souplesse », come afferma, Patrizia non poteva rimanere lontana dallo sport: la famiglia Medail al completo si è sempre dedicata alla pratica sportiva, il padre e la madre e il fratello, equitazione, sci e nuoto, la mamma poi ha incominciato a sciare tardi, tuttavia non si ferma davanti a nessuna pista, è dura come una roccia — dice di lei Patrizia con malcelata ammirazione.

Poi il discorso scivola oltre le Universiadi: mi chiedo se Patrizia continuerà anche dopo, e saltano fuori i campionati italiani, Patrizia dice di no, io dico di sì e infine capisco che Patrizia i campionati assoluti li farà certamente. E magari con una certa voglia di... vincerli.

Attraverso questo buco  
scavato nella neve  
Ivo Mahlknecht  
è strisciato fuori  
dallo chalet  
che lo teneva  
prigioniero  
questa estate,  
quando  
uno spaventoso ciclone  
si abbatte sulle Ande  
distruggendo tutto.  
Ma il Cile,  
un pezzetto di mondo  
temprato dai terremoti  
e dalla malasorte  
che lo perseguita,  
si è subito rimesso  
al lavoro  
per ricostruire il suo  
« mundial ».  
Lassù, nel cuore  
delle Ande,  
la vita è ricominciata.



# IL MI

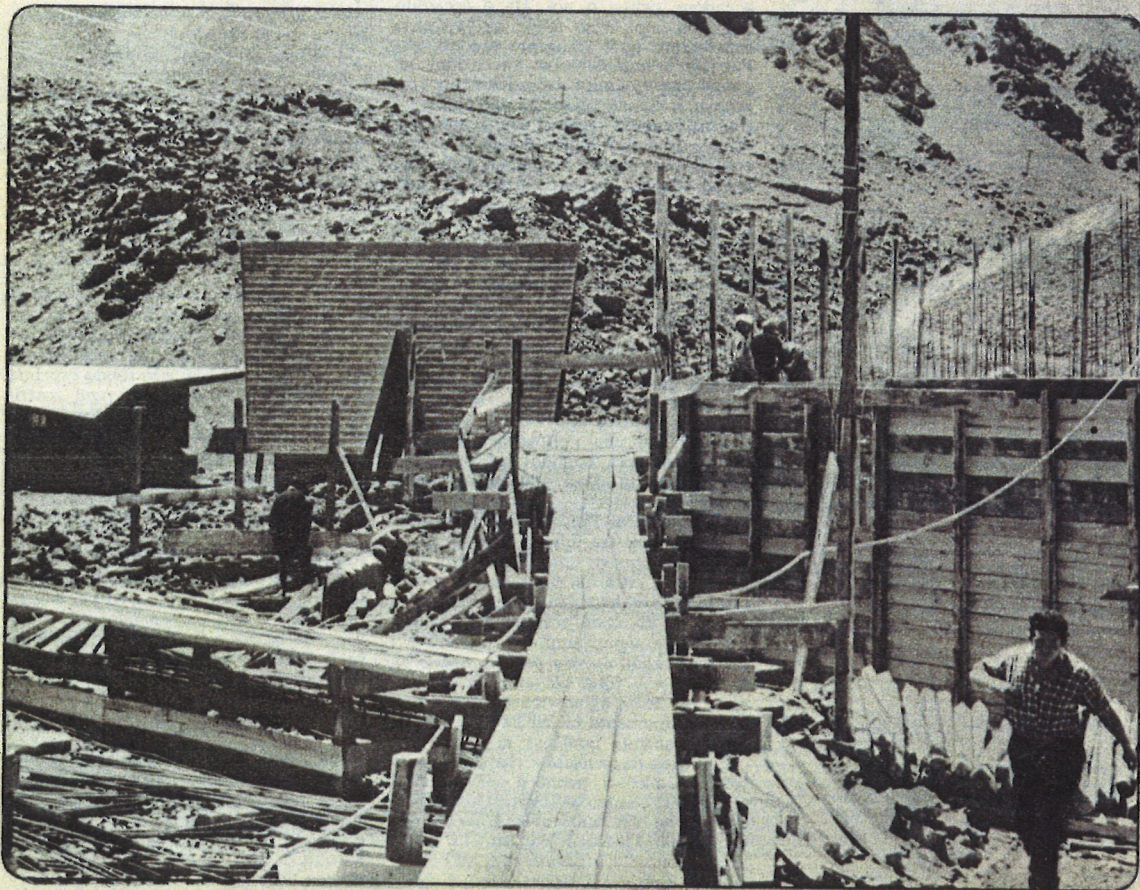


**REINALDO  
SOLARI**

Presidente del  
Comitato Esecutivo

## Servizio speciale di Luigi Provenzano

Mentre in Europa è esploso l'inverno in Cile comincia la « grande estate »: i « peones » lavorano sotto il sol leone per riparare i danni provocati dal ciclone che ha sconvolto le Ande quattro mesi fa e per portare a termine le nuove costruzioni previste dagli organizzatori dei campionati per ospitare gli atleti e i giornalisti che in agosto voleranno a Portillo per i mondiali.



SANTIAGO DE CHILE - L'Italia parteciperà ai campionati mondiali di Portillo con sedici atleti? E' una domanda che mi viene spontanea quando, entrando nella sede della Federsci cilena, leggo su un'enorme lavagna la prima lista degli iscritti: Stati Uniti 18, Svizzera 17, Italia 16, Canada 14, Germania dell'Est 8, Australia 6, Bolivia 6, Finlandia 2. Penso che in queste cifre siano inclusi anche alcuni dirigenti e rileggo la scritta che precede questa prima « classifica mondiale » nella quale l'Italia figura al terzo posto. C'è proprio scritto « participantes »; non c'è dubbio che si tratta di concorrenti.

Sono liste però, almeno quella degli Stati Uniti, della Svizzera, e dell'Italia che andranno certamente rivedute e corrette. Ai mondiali infatti possono partecipare otto atleti per la squadra maschile e sei atleti per la squadra femminile di ciascun paese iscritto; quattordici in totale. L'Italia per ora ne ha iscritti per lo meno due in più. Anzi, se, come è probabile, Nogler intende effettivamente inviare a Portillo una comitiva di 6 uomini più 4 donne nella lista provvisoria ne avrebbe messi addirittura sei in più. Ermanno Nogler, evidentemente, ha voluto lasciare molte porte aperte ai suoi ragazzi, per i mondiali che si svolgeranno sulle Ande.

« Queste — mi spiega il presidente Reinaldo Solari — sono le prime liste ufficiali, ma a Portillo, in agosto, ci saranno tutti i più grossi nomi dello sci mondiale. Le cose qui in Cile sono cambiate molto dall'estate scorsa! In meglio, naturalmente... ».

Di cambiato c'è soprattutto la strada che conduce a Portillo. Il tratto tra Los Andes e Junjal ha subito sostanziali modifiche ed in certi punti è stato addirittura raddoppiato. Anche l'ultimo pezzo di strada, che da Junjal porta a Portillo sta subendo una trasformazione radicale. Guido Zolezzi, vicepresidente dei « mondiali », mi ha detto: « La nuova strada per Portillo sarà una vera sorpresa per coloro che conoscevano il vecchio "tracciato"! Nella sua costruzione sono state tenute presenti tutte le drammatiche esperienze dell'anno scorso ».

Intanto, Ernesto Alvear, ha assunto già la direzione dell'Ufficio Stampa dei campionati mondiali di sci. Alvear, nell'ambiente dello sport, è notissimo per aver diretto con enorme successo l'ufficio stampa degli ultimi campionati mondiali di calcio. Solari non ha voluto rinunciare alla sua preziosissima collaborazione. « La sua esperienza — mi ha detto il presidente della Federazione cilena e del

# RACOLO DI PORTILLO



**ATWATER  
MONTGOMERY**

Direttore della  
Sezione Controllo  
Valanghe



**GUIDO  
ZOLEZZI**

Vice-Presidente  
del Comitato  
Esecutivo



**GASTON  
FUENZALIDA**

Direttore della  
Sezione Servizio  
Medico



**ROBERTO  
MULLER**

Direttore Generale  
del Comitato  
Esecutivo

Comitato organizzatore — ci sarà utilissima per risolvere tutti i delicati problemi della stampa. In proposito le possiamo anticipare che, analizzato attentamente il problema, siamo arrivati alla conclusione che 18 telecriventi e 18 telefoni saranno sufficienti a soddisfare le esigenze dei giornalisti ammessi ai campionati mondiali di Portillo».

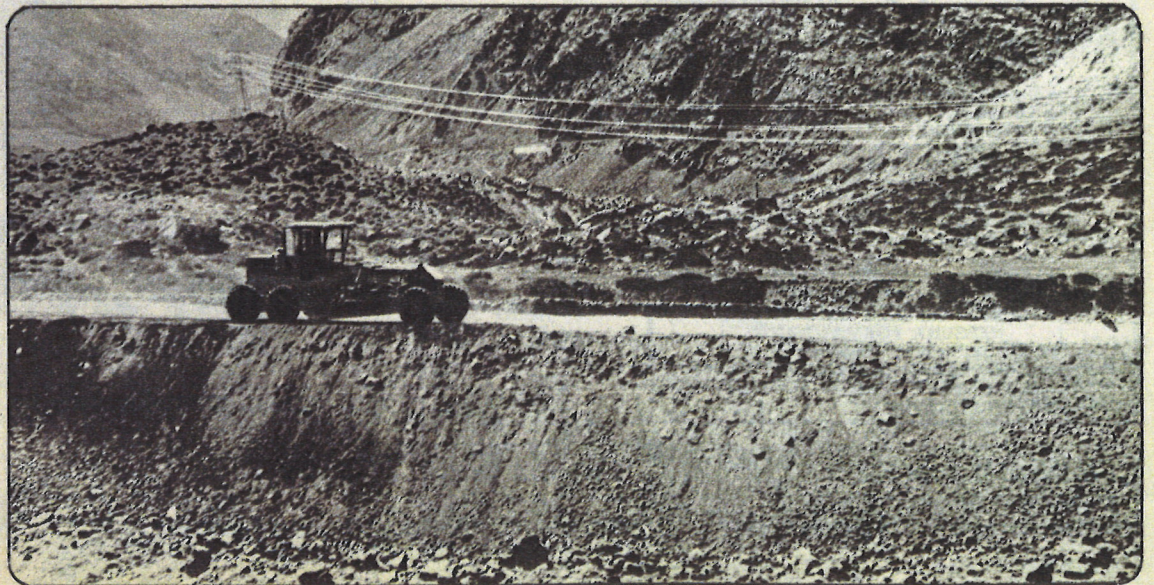
Fra le personalità del Comitato Organizzatore c'è un esperto in... valanghe. Gli organizzatori infatti, allo scopo di evitare sorprese, hanno creato una commissione di controllo affidata ad Atwater Montgomery che ha appunto il compito di dirigere i servizi di sicurezza, fondamentalmente importanti dopo i terribili incidenti accaduti anche in Europa.

Altro personaggio importante dei prossimi mondiali è il dottor Gaston Fuenzalida, direttore del Centro di Medicina di Portillo, un «centro» attrezzatissimo e moderno. Infine, Reinaldo Solari, e Guido Zolezzi, si sono fatti affiancare da Roberto Muller cui è stato affidato il compito di direttore generale dei campionati mondiali. A Portillo intanto i lavori di completamento delle opere previste per i campionati sono in piena fase di sviluppo. Quasi tutti i danni causati dal ciclone di agosto sono stati riparati. Si stanno installando nuovi impianti meccanici di risalita, si costruiscono nuovi chalets, si preparano le piste, tutto sotto il sol leone che fa sudare i «peones» ma senza stancarli. «Saranno — dicono — dei campionati in famiglia, è vero, ma campionati modello».

E' gente semplice, operaia, che parla così. «Es la voz del pueblo chileno!» il quale si è identificato nella volontà degli organizzatori di far bene le cose in nome del Cile e sta cooperando al massimo perché tutto il Cile, da questa che molti in Europa ritengono un'avventura, ne esca con un trionfo.

A Portillo, forse per la prima volta nella storia dello sci sudamericano, ci saranno anche spettatori che arriveranno al Centro andino direttamente da Santiago del Cile, da Mendoza (Argentina), da... Las Cuevas!

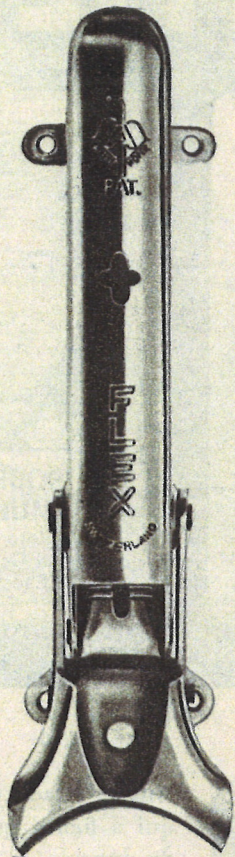
Portillo si trova a 130 chilometri dalla capitale cilena vicino al Cristo delle Ande e all'ombra dell'Aconcagua. Durante i mondiali vi si potrà arrivare a mezzo di servizi speciali programmati da tutti i centri vicini e già prenotatissimi. Ci sarà un gran accorrere di pubblico sul teatro delle gare. Sarà questo, indubbiamente uno dei motivi più esaltanti dei campionati che sono i primi della storia scistica latino-americana.



Nuove strade per Portillo: qui a fianco quella in arrivo da Juncal, sotto quella che unisce Juncal a Ciudad de los Andes. La strada esisteva già ma è stata raddoppiata e in alcuni punti, minacciati dalle valanghe, addirittura deviata. A Portillo, per l'epoca dei «mondiali», è previsto un imponente afflusso di pubblico: le nuove strade erano indispensabili per consentire ai cileni di assistere ai campionati.

# FLEX E-82

# ATTENHOFER



**LA LEVA DI SICUREZZA  
CON LA PRECISIONE  
DI UN OROLOGIO SVIZZERO**

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER L'ITALIA  
MICHELE PESSINA - V. DONIZETTI 24 - MILANO - T. 780.328

## L'ASSICURATRICE ITALIANA

vi ricorda la sua notissima e praticissima

## POLIZZA DELLO SCIATORE

la quale Vi assicura contro gli INFORTUNI da sci, compresi quelli del viaggio di andata e ritorno, garantendo:

- il pagamento di un CAPITALE in caso di invalidità permanente, sia parziale che totale, ed in caso di morte;
- il rimborso delle spese di TRASPORTO al posto di pronto soccorso ed all'ospedale o clinica;
- il rimborso delle spese di PRIMA MEDICAZIONE;
- il rimborso delle spese di RICOVERO in ospedale o clinica;
- il risarcimento dei DANNI A TERZI arrecati sciando.

Le coperture assicurative vengono rilasciate per periodi da 1 giorno a 180 giorni consecutivi.

**COSTO**  
da L. 400 a L. 4.400

**PRESTAZIONI  
AMPIE**

**NESSUNA FORMALITA'**

Rivolgersi alle Agenzie de «L'ASSICURATRICE ITALIANA» e della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ'.

Visitate il complesso  
vendita noleggio della  
Ditta F.lli BOTTERO

CAMPO PRINCIPE di LIMONE PIEMONTE



Quattro  
protagonisti di  
Val d'Isère:  
la sorprendente  
Du Roy, la  
sfortunata  
Marielle  
Goitschel,  
Killy e «Anda»  
Cipolla, terza  
in combinata.



# Val d'Isère: che GRAHN(A)!

Killy, battuto nello slalom da Grahn, ha vinto la libera che inseguiva invano da anni. Così, avendo dominato nel gigante, Jean Claude ha stravinto nella combinata. Nello slalom femminile le fuoriclasse di Bonnet hanno subito una dura sconfitta; caduta Marielle ha vinto la belga Du Roy davanti alla norvegese Eger e all'inglese Hathorn. Christine Goitschel ha poi vinto il gigante dove «Anda» Cipolla, già settima nello speciale, ha ottenuto un lusinghiero quinto posto.



Bengt Erick  
Grahn  
durante la sua  
splendida azione  
nello slalom  
speciale che ha  
vinto  
davanti ai tre  
più grossi  
specialisti di  
Honoré Bonnet:  
Jean Claude  
Killy,  
Guy Perillat  
e Louis Jauffret.







Ad Allgäu, un piccolo paese a 130 chilometri da Monaco, vive Hans Truöl conosciuto in tutto il mondo come il miglior fotografo della neve. Da 25 anni egli percorre in lungo e in largo le Alpi in cerca di fotografie sensazionali. Tutte le riviste specializzate hanno pubblicato almeno una volta le sue favolose immagini bianche. Ecco un saggio del suo tempismo e della sua bravura tolto dalla serie dedicata agli acrobati: Hans Gerl, un maestro di sci, vola su una strada di Zurs. « Clik »: e Hans Truöl prontissimo ha immortalato l'immagine eccezionale.



# L'ALBUM DI HANS TRUÖL: GLI ACROBATI



*Qui sopra e in alto due « momenti magici » che Hans Truöl è riuscito a fermare: il re delle foto della neve ha un attrezzatissimo laboratorio nella sua casa di Allgäu. Da solo sviluppa e stampa le foto che poi manda in tutto il mondo.*



**L'ALBUM  
DI HANS  
TRUÖL:  
GLI  
ACROBATI**

*L'obiettivo di Hans Truöl ha fermato con precisione gli spruzzi di neve che l'acrobata ha sollevato alzandosi sulla pista come un angelo. Nelle sue fotografie ogni particolare assume significato d'arte: sembrano fatte più col pennello che con la macchina fotografica.*



*Un altro fantastico volo ripreso in controtuce dal super-fotografo tedesco. A volte Hans Truöl aspetta intere ore prima di incidere sulla pellicola le sue favolose immagini. Come per la «quadriglia» di saltatori qui a fianco, ripresi spettacolarmente tutti assieme nell'istante dello «stacco».*

*Da Milano, in due ore di treno si raggiunge Domodossola e la «nuova» Val Vigezzo: un'incantevole oasi di relax ai confini con la Svizzera*

## SUPER VACANZE

*Gli sciatori hanno scoperto l'altipiano dopo l'inaugurazione di una funivia che sale a quota 1700: i campi di sci sono assistiti da tre skilift*

di CESCO CONFORTI

In Val Vigezzo c'ero già stato una decina d'anni fa, ma tutto era verde. Il paesaggio invernale dell'altro ieri me l'ha resa irricognoscibile, tanto d'aver l'impressione di esserci andato per la prima volta. Lasciandomi alle spalle Domodossola, l'ultima immagine della città, sono le lunghe ciminiere fumose che macchiano il cielo, poi tutto cambia.

Le guide turistiche dedicano poche righe alla storia della Valle. Per sapere qualche cosa bisogna veramente andarci, col treno o in macchina, ma andarci.

Ero tornato lì per una circostanza singolare; in treno avevo incontrato qualche giorno prima due sciatori che ritornavano da un week-end. Mi avevano colpito i loro discorsi su Santa Maria Maggiore, sulla Piana, sui valligiani.

Anche per chi arriva in macchina a Santa Maria Maggiore il punto di riferimento è la Stazione Ferroviaria, perché,

# Fra l'Italia e la Svizzera la Piana dei sogni

dispone sotto il piano d'imbarco di un elegante ristorante self-service che ha una capacità di cento posti a sedere. Fuori dalla costruzione, sulla sinistra c'è la scuola di sci e uno skilift baby; sulla destra invece si possono trovare gli altri servizi, il pronto soccorso, una bottega dove si riparano e noleggiano gli sci e la locanda Ratagin. I quattro impianti di risalita attualmente in funzione sono tutti molto vicini e raggiungibili in pochi minuti di percorso a piedi.

Confrontata ad altre celeberrime stazioni di sport invernali la Piana non ha ancor sfondato, ma ha già fatto moltissimo se si pensa che fino a due anni fa lì non esisteva nulla. La Val Vigezzo, dopo la quieta stagione turistica primavera-estate, viveva un lungo letargo invernale. La montagna era battuta da pochi sparuti sciatori che risalivano i pendii con attaccati sotto gli sci le pelli di foca, e le ridiscendevano poi attraverso le nevi vergini. Nei valligiani mancava l'iniziativa capace di adeguare la loro terra ai nuovi tempi, al boom degli

IL CENTRO DELLA PIANA, A QUOTA 1725 METRI, SOTTO UN MANTO DI NEVE



*Il caratteristico trenino che unisce Domodossola a Locarno corre nella valle fra moderne zone residenziali affogate nel verde dei boschi e gli chalet prefabbricati importati dalla Svezia. E' evidente lo sforzo compiuto dai «registi» della località per farne un attrezzato centro sciistico senza profanare le bellezze naturali della vallata*

poche centinaia di metri distante c'è quella della funivia. Il trenino che percorre la Valle, collega Domodossola a Locarno, attraversando Santa Maria Maggiore. E' un convoglio caratteristico, non aggredisce la montagna come quello che da Tirano si arrampica fino al Passo del Bernina né è «fotogenico» quanto quello che univa Calalzo a Cortina d'Ampezzo. Comunque è un trenino simpatico, funzionale e soprattutto comodo.

Dalla stazione ferroviaria, poco distante, nascosta tra gli alberi si può intravedere la funivia, un complesso moderno dotato di 86 cabine biposto. In quindici minuti percorrendo 3.082 metri supera un dislivello di 903 metri. Il punto di arrivo è alla Piana. La stazione terminale

sport sulla neve in atto su tutto l'Arco Alpino. Erano andati avanti così per anni. I lunghi inverni si erano succeduti senza che nulla accadesse.

A sentire tutti questi «se... ma... però...» aveva prestato orecchio già da tempo un milanese, l'ingegner Giuseppe Zucchelli, un uomo dinamico, pratico, intraprendente. Il professionista milanese nel 1961 costituì anche con la collaborazione del capitale locale, una Società per la costruzione di una funivia che collegasse Santa Maria Maggiore alla Piana. Ci vollero tre anni per completare l'opera che insieme ai quattro impianti esistenti fu inaugurata la scorsa stagione. Immediatamente arrivarono i primi turisti sia dalla Svizzera, sia dall'Italia: i «pionieri»

# Fra l'Italia e la Svizzera la Piana dei sogni

SEGUITO



DA S. MARIA MAGGIORE SI SALE CON LA FUNIVIA VERSO LA PIANA



LA PISTA CHE DAL GABUM SCENDE ALLA CALANCHELLA

dello sci in Val Vigizzo. Oggi, di là e di qua dal confine se ne parla come di una località da scoprire. I valligiani sono così finalmente usciti dal lungo letargo e oggi, come d'agosto, sono pronti e attrezzati per accogliere questo nuovo tipo di cliente destinato a modificare la loro economia e i loro interessi.

Chi ha preso l'iniziativa della valorizzazione della zona e chi l'ha appoggiata ha voluto porre in primo piano il rispetto dei boschi, del paesaggio, della quiete che vi ha sempre regnato. Questo rispetto va oltre i desideri anche dei più intransigenti se si pensa che per non deturpare il paesaggio, si è evitato la « semina » di pali per il sostegno dei fili elettrici che servono ad alimentare gli impianti di risalita e la stessa funivia, interrando.

La valorizzazione invernale della Val Vigizzo ha messo in movimento anche delle attività collaterali: c'è stato un sensibile incremento nell'edilizia. Si stanno progettando quartieri residenziali. Anche sotto questo profilo si può osservare come tutto qui sia regolato affinché il paesaggio non ne abbia a soffrire. Sono state (per esempio) importate dalla Svezia delle graziose casette prefabbricate ed affogate nel verde delle abetaie.

In Val Vigizzo, attualmente si recupera il tempo perduto. I progetti e le iniziative nascono in continuazione. Il programma di sviluppo della zona della Piana prevede per i prossimi anni, una

serie di nuovi impianti: a nord della Piana, per raggiungere la Cima e Gabum. A sud-est della Cima Trubbio per arrivare a Colma di Craveggia, Gabum, Trubbio, Bocchetta della Cima. A nord della Cima Trubbio per collegarsi a Bocchetta di Ruggia, Bocchetta di Muino, Cima Trubbio e Bocchetta della Cima. Il più importante di questi impianti, anche ai fini della sua utilizzazione invernale, è quello che permetterà di raggiungere la Cima Trubbio (metri 2.064). Tale impianto dovrebbe avere le seguenti caratteristiche: seggiovia con partenza a monte della stazione d'arrivo della funivia. La lunghezza prevista è di 1.270 metri per un dislivello di 335 metri e una portata oraria di 450 persone. Senza dubbio, una volta realizzata, la Cima Trubbio offrirebbe agli sciatori un incomparabile scenario panoramico sul Monte Rosa, sul Dom Mischabel e sulla Weissmies. Sulla Cima Trubbio è anche prevista la costruzione di un rifugio-albergo con una disponibilità di cinquanta letti.

In Val Vigizzo c'è veramente una grande trasformazione in atto, ma ciò non deve preoccupare gli amanti della quiete e della tranquillità che sono sempre state le caratteristiche di questa località, perché l'impegno che tutti hanno anteposto ai propri interessi è di conservare la Valle quale è sempre stata, felice e tranquilla, in grado di servire le esigenze di tutti mettendo chiunque nella possibilità di godere delle sue bellezze di sogno.

**GESCO CONFORTI**

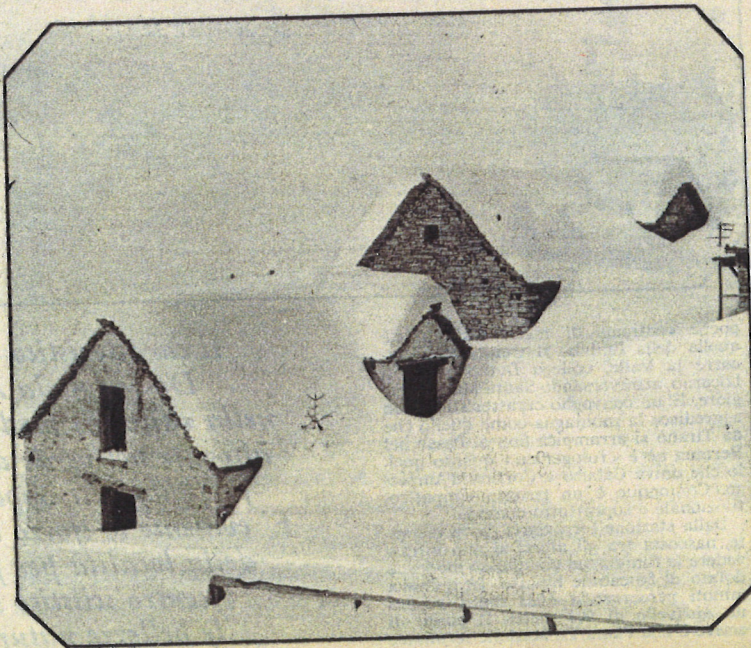
## COME SI RAGGIUNGE:

Per ferrovia: Milano-Domodossola ore 2. Domodossola-S. Maria Maggiore ore 0,40. Locarno-S. Maria Maggiore 1,40. Per strada: Milano, Sesto Calende, Arona, Stresa, Gravello, Toce, Domodossola, Val Vigizzo, S. Maria Maggiore (totale km 138 ore 2 di macchina). Oppure: Cannobbio, Malesco, S. Maria Maggiore (km 26, 40 minuti d'auto).

## IMPIANTI:

Funivia «La Piana» a cabine biposto da Frazione Prestinone di Santa Maria Maggiore (m 820) alla Piana di Vigizzo (m 1724), lunghezza m. 3.200, dislivello metri 905, durata 15 minuti, portata oraria 350 persone. Tariffe: andata L. 600, andata e ritorno L. 800, ridotto (CAI, TCI, FISI) L. 650. Skilift, «Cima uno» da m. 1.610 a m. 1.750, dislivello m. 140, lunghezza m. 370, durata 2'5", portata 600 persone l'ora. Tariffe: una corsa L. 150, dieci corse L. 1.200. Skilift «Cima due», da m. 1.720 a m. 1.800, dislivello m. 80, lunghezza m. 380 durata 2'5", portata 600 persone l'ora. Prezzi: una corsa L. 150, dieci corse L. 1.200. Skilift «Gabum» da m. 1.770 a m. 1.880, dislivello m. 110, lunghezza m. 260, durata 2 minuti, portata 420 persone l'ora. Prezzi: una corsa L. 150, dieci corse L. 1.200. Skilift «Blambo» del campo scuola, da m. 1.725 a m. 1.745, dislivello m. 20, lunghezza m. 100, durata un minuto, portata 150 persone l'ora. Prezzi: una corsa L. 50, dieci corse L. 400. Cingoletta «Stelvio», 12 posti, su percorso da m. 1.730 a m. 1.770, dislivello metri 40, lunghezza m. 440, durata 5', portata 60 persone l'ora. Prezzi: una corsa L. 150, dieci corse L. 1.200. Tessera giornaliera: per la funivia la Piana, skilift «Cima uno», «Cima due», «Gabum» e Cingoletta L. 2.400, ridotto CAI, TCI, FISI L. 2.000. Tessera di libera circolazione per tre giorni L. 6.000 (ridotta L. 5.200) per sei giorni L. 11.000 (ridotta L. 9.500).

LE BAITE DELLA PIANA A QUOTA 1700



Giuseppe Sabelli Fioretti:  
alla scoperta  
dei campi di neve  
dell'Appennino Centrale  
(trent'anni... dopo)

# Il Terminillo la montagna dei romani

Secondo a Roccaraso in ordine di nascita, il Terminillo è ormai pressochè alla pari con il grande centro della Majella in materia di frequenze. E' vero che le sue possibilità ricettive sono sensibilmente inferiori (si aggirano attualmente intorno ai mille letti), ma non bisogna dimenticare che la sua prossimità a Roma rende il Terminillo mèta preferita degli sciatori di fine-settimana, quelli che partono da casa quando il sole è ancora di là da spuntare e vi tornano, stanchi ma soddisfatti, quando se n'è già andato da un bel pezzo a riscaldare l'altra faccia del globo terracqueo.

La nascita del Terminillo come centro invernale risale, grosso modo, all'immediato periodo antebellico; e non credo di commettere un reato se ricordo che i suoi padrini al fonte battesimale furono Vittorio e Bruno Mussolini e la loro Società Sportiva Parioli. Mi sembra doveroso rammentarlo.

Era una montagna semiabbandonata, rifugio esclusivo di pecore e di pastori; e quindi, di lupi. La strada finiva a Lisciano ed era polverosa e mal tenuta. Avevate voglia a camminare per arrivare a Rosce, cioè per giungere a solo metà percorso da Pian de' Valli! E non parliamo di Campo Forogna e di Forca Nobile...

Quanta, quanta gente, a Roma, anche istruita, non lo aveva mai sentito nominare! Che cos'è? Un monte? Ah, davvero? Povero vecchio Terminillo trascurato e misconosciuto. C'era solo una vecchia capanna-rifugio, la Trebbiani, dove si potevano rifugiare gli arditissimi, spericolati escursionisti (parlare di alpinisti



PIAN DE' VALLI: IL CAMPO TOGO.



PIAN DE' VALLI (SOPRA): IL PARCHEGGIO.

PIAN DE' VALLI (SOTTO): I CAMPI DI SCI.



# La montagna dei romani

SEGUITO

sarebbe offendere quelli veri) che osavano avventurarsi lungo i suoi sentieri; e coloro che vi si addentravano d'inverno erano degli aspiranti alla "camicia di forza".

Poi, un bel giorno, la S.S. Parioli vi costruì la sua « casina invernale »; e da quel momento ebbe inizio la scoperta e la valorizzazione del Terminillo. Gli Dei che presiedono alle sorti delle strade statali, interessati dal sommo Giove, costruirono la bellissima strada che s'inerpica sul versante meridionale della montagna, fin quasi al suo culmine; il completamento del valico e la discesa sul versante nord, sino a Leonessa, è opera dell'ultimo decennio. La strada portò la clientela, la clientela interessò il capitale, il capitale condusse seco le iniziative. Da un anno all'altro, da una stagione invernale alla successiva, il Terminillo cambiò faccia; e chi dovesse tornarvi oggi, dopo trent'anni di assenza, crederrebbe probabilmente di avere sbagliato strada, di essere giunto in altra località.

Il primo albergo vi fu costruito da un transfuga di Roccaraso, il piemontese colonnello Leandro Zamboni, che del Terminillo è stato logisticamente il pioniere. Oggi ve ne sono una quindicina; e se il loro numero non è maggiore, è solo per il fatto che la maggior parte dei frequentatori del Terminillo, come ho già detto, non riveste caratteri di selvaggina stanziale, non avendo possibilità di prolungata assenza dalla residenza abituale, per ragioni di studio o di lavoro. Ma l'attrezzatura alberghiera è comunque in corso di incremento e perfezionamento, specialmente da quando la notorietà del Terminillo s'è accresciuta in campo nazionale.

La maggior parte degli alberghi citati (di cui uno è di prima categoria e cinque di seconda) si trovano a Pian de' Valli (m. 1.650 sul livello del mare), ma tre di essi sono a Campo Forogna, cioè a cento metri di maggiore altitudine. Un'altra quarantina di letti è disponibile nei due alberghi di Leonessa, in fondo a quel versante nord, il cui potenziamento è ancora assai lontano dai suoi effettivi pregi, già scoperti e ancora da scoprire.

Il Terminillo è un monte caratteristico, con tre cime digradanti. Le due più basse si adornano di una denominazione diminutiva vezzeggiante: sono il Terminilluccio e il Terminiletto (che, i più saccenti chiamano spregiativamente Conetto). E' su quest'ultima vetta (m. 1873) che conduce la funivia in partenza da Pian de' Valli, mentre le sciovie pullulano dovunque, al servizio degli sciatori d'oggi, molto poco proclivi ad affrontare le fatiche della salita con gli sci ai piedi o in ispalla: ve ne sono ben dieci. Ovviamente la struttura orografica della montagna ha consentito il tracciamento di molte piste di discesa, dalle caratteristiche tecniche assai differenti; alcune di esse rivestono notevoli difficoltà.

Oltre tutti questi impianti di risalita,

il Terminillo offre ai suoi frequentatori un trampolino, un campo di tiro a volo, quattro di tennis, uno di minigolf, due di bocce, uno di pallavolo e due piste di pattinaggio.

Sino alla sua nascita come centro invernale, il Terminillo è stato ribattezzato « Montagna di Roma »; effettivamente è uno dei centri più vicini alla capitale distandone soltanto 107 chilometri. E' collegato a Rieti dalla strada statale 4 bis e a Leonessa dalla panoramica Valonina. Si può quindi raggiungere la zona sia con mezzi automobilistici, sia per ferrovia (stazione di Rieti e successivo collegamento con automezzi).

Al contrario di tutte le altre località dell'Appennino centromeridionale (e questo è un rimprovero che sono costretto a muovere anche a Roccaraso), nelle quali i soverchianti interessi turistici hanno pressoché soffocato l'impulso agonistico, il Terminillo mantiene intatto ed anzi incrementa di continuo il suo programma organizzativo. Credo interessante per i nostri lettori dar loro cognizione di quello della stagione entrante, che è il seguente:

**31 dicembre:** fiaccolata di fine Anno sulla neve; **6 gennaio:** Trofeo Nordica, slalom gigante giovanile (qualificazione nazionale); **16 gennaio:** campionato italiano Juvenes; **23 gennaio:** Trofeo Banche Sport, slalom gigante (qualificazione zonale); **30 gennaio:** Trofeo Gregorini Sport, slalom gigante (qualificazione zonale); **6 febbraio:** Trofeo San Marco, slalom gigante (qualificazione zonale); **2° Festa della Neve del Centro Turistico Giovanile;** **10-13 febbraio:** campionati di zona, per il Trofeo C. Basile; **20 febbraio:** Trofeo Terminillo, discesa libera (qualificazione zonale); **26 febbraio:** Trofeo Vodret (qualificazione zonale per giovani); **26-27 febbraio:** campionato italiano A.C.I.L., discesa libera; **3 aprile:** Coppa S.A.I., slalom gigante (qualificazione zonale); **10-11 aprile:** Autocorsa Italia CALTEX; **24 aprile:** Trofeo Lago Salto (slalom speciale e sci acquatico).

E' un programma veramente sostanzioso e tecnicamente sano, che dimostra l'esistenza al Terminillo di un nucleo organizzativo di buona consistenza; e se un rilievo amorevole è lecito fare, questo può riguardare solo l'assenza da un così interessante e ben costruito programma di almeno una gara a grande risonanza nazionale od internazionale.

Il Terminillo domina la scena dell'Appennino laziale; cosicché difficile e faticosa è stata la valorizzazione di altri centri, lungo la dorsale formata dai Simbruini e dagli Ernici. Attualmente posseggono una segnalabile attrezzatura, in via di continuo sviluppo, il Monte Livata (sopra Subiaco), Campo Staffi (sopra Fillettino) e Campo Catino (sopra Guarciuno). La loro distanza da Roma, in linea d'aria, è indubbiamente inferiore a quella del Terminillo, specialmente per quanto riguarda il Livata; ma le strade

guanti  
moffole  
borse  
per sciatori

*invicta*

per sciare meglio.....

calzaturificio GARMONT

oscar 1965 per la migliore scarpa da slalom e discesa

**SEMPIONE**  
SPORT

CALZATURIFICIO  
LOMBARDO VITALE

VIALE PAPIANO, 24 - MILANO

**GARMONT**

oscar 1965 per la migliore scarpa da slalom e discesa



d'accesso non consentono ancora un considerevole risparmio di tempo.

I maggiori progressi logistici sono stati quelli compiuti da Monte Livata, la cui distanza da Roma è di soli novanta chilometri, facilmente percorribili, perché i primi cinquantotto si svolgono sulla nazionale Tiburtina-Valeria e i successivi venti sulla statale Sublacense. Da Subiaco si raggiungono poi i campi di neve, grazie alla provinciale del Livata e di Campo dell'Osso, di recente costruzione. Si può anche andare in ferrovia fino alla stazione di Mandela-Sambuci (linea Roma-Pescara), dove si trovano automezzi in coincidenza.

Monte Livata è pertanto un centro di grande avvenire; e lo dimostra il fatto del rapidissimo incremento alberghiero, che già assicura la disponibilità di circa 400 letti, nonché la costruzione di ben nove impianti di risalita, due dei quali a ganci fissi. Numerose sono le piste di discesa, tra le quali mi limito a citare le più importanti: la Fascia Crespi, la Monna dell'Orso, la Valletta e la doppia del Cesone. Vi sono anche un piccolo trampolino e un campo da tennis.

Sul monte Livata si è svolta una delle finali nazionali di «Primi Sci», manifestazione di propaganda sciatorica ideata dal compianto Bertocco e realizzata dal confratello «Corriere dello Sport»; vi ha sede anche il Trofeo Semproni, gara di qualificazione nazionale, quest'anno alla sua terza edizione. Da tre anni vi si svolgono anche le finali dei campionati di zona, prove nordiche.

Benché di meno rapido accesso, Campo Staffi è un centro d'avvenire, alla stessa stregua del più noto Campo Catino. Si tratta di due località viciniori, situate su due differenti versanti di Monte Viglio, la vetta che chiude a sud la catena dei Simbruini, in collegamento con gli Ernici. Per Campo Staffi si accede da Filettino; il suo futuro è legato al potenziamento e alla maggiore notorietà della bella strada panoramica che, scavalcando i Simbruini, collega le zone sublacense e ciociara con l'abruzzese Val Roveto. Mi sembra di rammentare che due anni or sono Vincenzo Torriani aveva in programma l'inclusione di questo nuovo passo appenninico nell'itinerario del Giro d'Italia, a scopo di inaugurazione agonistica; ma poi, all'ultimo momento, non se ne fece nulla. Perché i reggitori del Comune di Filettino non si rifanno vivi presso il «patron» del Giro?

La conoscenza di Campo Catino è già molto più ampia, anche se è ancora infinitesimale, nei rispetti delle sue possibilità. Tutti sappiamo che Campo Catino è una grandiosa conca, quasi un cratere tra i due bastioni dell'Agnello e del Vermicano. Per questo la località s'è fatta la fama di posto ideale per i principianti o comunque i poco esperti dello sci, serviti da una buona mezza dozzina di sciovie, e senza grossi rischi

sui dolci mammelloni che scendono appunto dall'Agnello e dal Vermicano. Ma quelle che sono ancora conosciute da ben pochi sono invece le grandi possibilità «alpine», dei versanti di là da Campo Catino, oltre l'altro bordo della conca; e ben pochi conoscono così le superbe discese boschive serpeggianti sui due lati del vallone del Pozzotello, adducanti, in un silenzio irreali, alla sinuosa carreggiata del Passo del Diavolo.

La zona alberghiera già parzialmente realizzata e le due seggiovie che dalla vetta del Vermicano si congiungeranno, con la zona alberghiera stessa (a sud) e con il Passo del Diavolo (a nord) consentiranno ad ogni sciatore un'autentica sbornia di discese, senza muovere un solo passo in salita. Per dirvi l'importanza di questi due mezzi di risalita, è sufficiente indicare che la quota del Vermicano è di 1947 metri, quella di Passo del Diavolo di poco superiore ai 1300, con un dislivello quindi di oltre 600 metri, percorribile su tracciati diversi, con uno sviluppo variabile dai tre ai quattro chilometri. Unite il dislivello tra il Vermicano e la zona alberghiera e vi renderete conto come sia possibile compiere più di mille metri di diversa quota in discesa, con un solo viaggio di andata e ritorno tra la zona alberghiera e il Passo del Diavolo.

Piste fantastiche per il fondo nell'interno della conca (con totale visibilità dei gareggianti per chilometri e chilometri!), discese meravigliose dal Vermicano, eccellenti percorsi di slalom sui fianchi dell'Agnello; quando saranno realizzati il trampolino per il salto e una pista naturale per il pattinaggio e per l'hockey (facilmente realizzabile a una quota di 1800 metri), cosa più mancherà per fare di Campo Catino un fascinoso centro agonistico a poca distanza da Roma?

Campo Staffi e Campo Catino hanno numerose strade d'accesso in comune; ma il secondo centro citato è favorito dall'autostrada Roma-Napoli, percorribile sino a Frosinone, nonché dalla Via Casilina, che dev'essere abbandonata (bivio a sinistra) circa quattro chilometri prima di Frosinone. In poco più di venti chilometri, via Alatri, si raggiunge Guarcino. Per Campo Staffi invece è forse maggiormente conveniente fare la stessa strada per Monte Livata fino a Subiaco e di lì proseguire per Filettino, attraversando i Piani di Arcinazzo e Trevi nel Lazio. Si può anche prendere la Prenestina, biforcando al Piglio e poi ai piani di Arcinazzo, a sinistra per Filettino, a destra per Guarcino. In poche parole se tutte le strade conducono... a Roma, non sono poche neppure quelle per i due centri turistici del Monte Viglio, per dare ai quali la più grande notorietà manca solamente una grande manifestazione agonistica.

**GIUSEPPE SABELLI FIORETTI**

LANCO BUS



# Perdonaci vecchia catena

## se ti vendiamo come ferro vecchio

In inverno, quando vorrete andare con la vostra auto da Parma a Courmayeur o da Milano ad Ortisei e viceversa, il momento più noioso del viaggio sarà l'incontro con la neve e col ghiaccio. Montare le catene. La noia smontarle appena si ritrova l'asfalto.

Senza considerare i disturbi arrecati alla vettura: movimenti pulsanti agli ammortizzatori, martellamenti ai giunti.

Quante volte vi è accaduto?

**Ma oggi c'è Ice Master!** Ecco un sistema che elimina tutte queste noie e disturbi. Ice Master è un cingolo antineve in gomma sintetica, rinforzato internamente da un nastro di filo 'Cord' e munito di ramponi in acciaio speciale, per favorire

e rafforzare la presa su ghiaccio o neve.

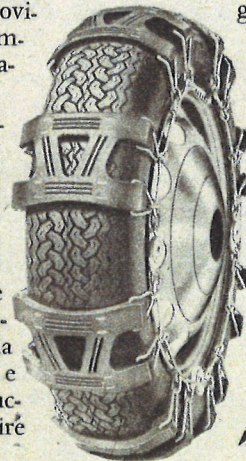
Oggi potete montare il cingolo Ice Master nel vostro garage di Parma e raggiungere Courmayeur senza nessun disturbo, o andare da Milano ad Ortisei e viceversa con una marcia veloce (80/100 Km/ora) e senza logorio delle gomme, anche per lunghi tratti asfaltati.

Senza più soste obbligate per il montaggio e smontaggio del mezzo antineve.

Il cingolo si monta in pochi minuti ed è prodotto per ogni tipo di vettura.

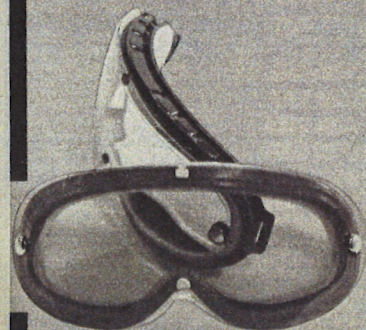
Si aggrappa sicuro sulla neve e sul ghiaccio e corre morbido sull'asfalto

**ICEMASTER**



Richiedetelo presso: le Stazioni di Servizio **Caltex**, i migliori rivenditori o direttamente alla **Tecnocorona D'Agostino**, Casella Postale 300, Torino

Come il parabrezza della vostra automobile



Anche con schermo VARIOLUX che cambia colore col variare della luminosità

Schermo sferico panoramico

**ANATOMIC 965**  
BREVETTATO

Montature anatomica  
Visione panoramica anche in alto  
Aerazione regolabile  
Antiappannante  
Leggerissimo

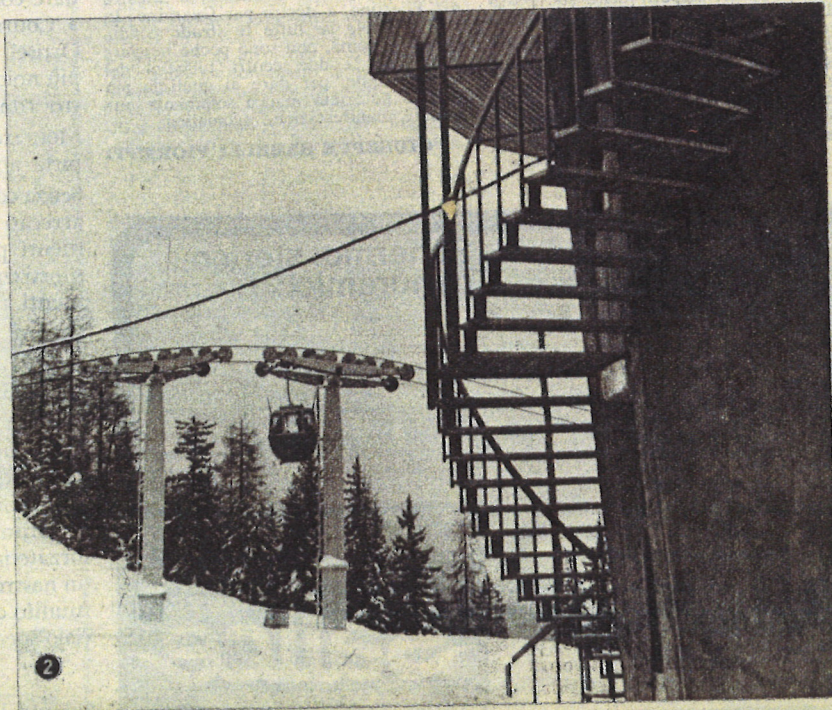
**Salice**  
OCCHIALI



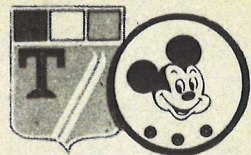
## La piazza d'armi del Monte Baradello

Gli operatori turistici dell'Aprica, quando hanno programmato la realizzazione di nuovi impianti in quella parte del paese che sul « Passo » guarda sul versante bresciano, in Valcamonica, non devono certo aver pensato a fare economie se hanno reso efficiente quel po' di pista (foto 1) che scende a serpentina dal Monte Baradello. Molti la chiamano la « piazza d'armi » e il termine, anche se in un primo tempo può anche sembrare esagerato, bene le si addice. C'è posto, lungo tutto il suo tracciato, per un reggimento di... sciatori in pieno movimento senza il peri-

colo che uno possa intralciare il cammino dell'altro. La superpista del Baradello è ora perfettamente battuta in tutta la sua larghezza e lunghezza, a bigliardo, pronta a ricevere il grande assalto di Natale, Capodanno ed Epifania. La manutenzione è inappuntabile! Al servizio di questa e di tutte le altre piste della zona del Baradello la S.A.C.I.T. che gestisce gli impianti di risalita ha costruito tre anni fa una modernissima cabinovia (foto 2) ed un velocissimo skilift (foto 3) impianti che permettono in pochi minuti, lo smaltimento anche delle code più « lunghe ».



# L'ORGANIZZAZIONE ITALIANA DELLA Coca-Cola E LO SCI CLUB TOPOLINO PER L'AVVENIRE DEL DISCESISMO ITALIANO



SCI CLUB TOPOLINO

C.O.N.I.

F.I.S.I.

## GRAN PREMIO SAETTE Coca-Cola



GRAN  
PREMIO  
SAETTE

2° CAMPIONATO ITALIANO  
CATEGORIA ASPIRANTI  
SLALOM E SLALOM GIGANTE  
MASCHILE E FEMMINILE  
NATI NEL 1950 - 51

La seconda edizione del « Gran Premio Saette Coca-Cola », gara ideata da Rolly Marchi, il popolare cow-boy delle nevi, valevole per il titolo italiano aspiranti, ha preso l'avvio domenica 19 dicembre con la prima eliminatória del Sestriere.

Ecco i due vincitori:

ENRICO NEGRINI  
SILVIA ROSINA

Per il 1966, questo Campionato, è stato organizzato su cinque eliminatórie ed una finale.

Alle eliminatórie, per dar modo di gareggiare anche ad altri giovani, soprattutto a quelli abitanti nella zona, le eliminatórie sono aperte anche alla categoria « Allievi » maschile e femminile (nati negli anni 1952-53), con classifiche separate. Numerosi premi a tutti i partecipanti.

L'Organizzazione Italiana della Coca-Cola e lo Sci Club Topolino hanno organizzato questo Campionato con particolare impegno, in armonia con quanto detto dal Presidente Nazionale F.I.S.I., ing. Fabio Conci: « E' là per voi giovani sciatori, futuri campioni, il segreto della riuscita e della felicità ».

eliminatórie:

Sestriere (TO) 19 dic. 1965 - Folgaria (TN) 6 genn. 1966 - Corno alle Scale (BO) 23 genn. 1966 - Cervinia (AO) 6 febb. 1966 - Campo Imperatore (AQ) 27 febb. 1966.

finale:

avrà luogo a Caspoggio in Valtellina nei giorni 18-19-20 marzo 1966.

### ALBO D'ORO 1965

slalom speciale:  
Susanna Cova 145"4  
Ilario Pegorari 125"4

slalom gigante:  
Alessandra Schapira 1'52"2  
Stefano Anzi 1'39"2

Informazioni

allo SCI CLUB TOPOLINO, Via Bianca di Savoia 20, Milano - tel. 851.141, 854.997.

Rolly Marchi con una concorrente.  
A destra: Ilario Pegorari Campione Italia no 1965.



Enrico Negrini durante l'eliminatória di Folgaria nella precedente edizione.

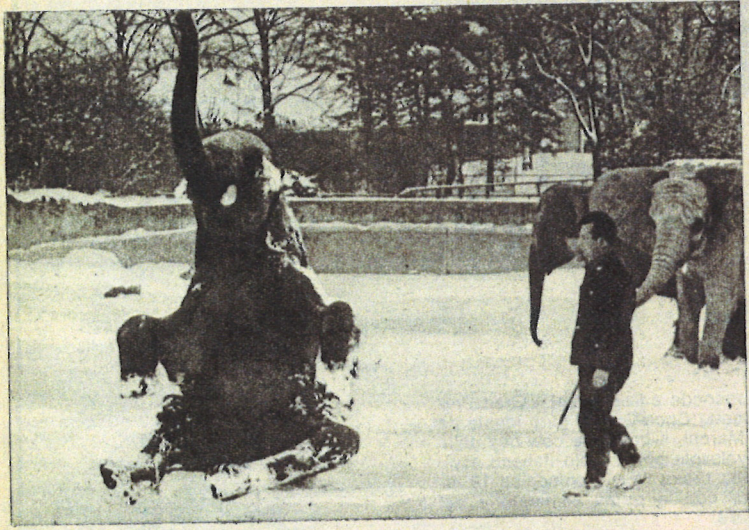


Le vincitrici della precedente edizione.



Il palco della premiazione.





■ Vedere degli elefanti sulla neve non è uno spettacolo di tutti i giorni. Ad Amburgo alcuni stupendi esemplari indiani e africani dello zoo «Hangenbeck», naturalmente accompagnati dai loro guardiani, hanno fatto alcune passeggiate mattutine nei giardini nella città, suscitando l'interesse di grandi e piccoli. Alla prima uscita sulla neve c'è stato un atti-

mo di «thrilling»: gli elefanti più giovani appena arrivati dai Paesi caldi, si sono spaventati vedendo per la prima volta la neve ed hanno accennato una fuga pazza e precipitosa. Bloccati in tempo, hanno cambiato idea prendendo confidenza con la fredda coltre bianca e giocando a soffiarsi la neve addosso con la proboscide.

☆☆☆☆☆☆ **BELMONDO**

■ A Saint Moritz, per le prossime feste è atteso il ripristino «speciale» della cremagliera che porta su a Chanterella, dove c'è il «Testa Club», il rifugio «giovane giovane» dove c'è sempre il piatto di salsicce di vitello con tortino di patate. Ma la «high society» con il secondo troncone della cremagliera può salire al «Corviglia Club», privatissimo. Tra i clienti ci sono gli Agnelli, l'armatore Niarcos (che arriva a Saint Moritz con l'aereo personale e sale in elicottero, pure personale, in cima alle piste), Tina Livanos, Paola di Liegi con il principe Alberto, e naturalmente il Nanni Volpi di Misurata e tanti altri ancora. Entrare in un «giro» del genere è veramente difficile. Le signore della borghesia svizzera e italiana manderebbero sul lastrico il marito pur di avere nelle mani un preziosissimo biglietto di invito. Ma l'impresa è quasi impossibile.

■ Che cosa succederà l'ultimo dell'anno nelle stazioni invernali italiane? Le usanze si ripeteranno certamente, comprese le fiaccolate, i barbecues, le cenette in rifugio a base di polenta e gli indispensabili quattro salti. I nostri informatori «mondani» prevedono che sarà un Capodanno semicongiunturale: qualche follia, ma con giudizio. Si ballerà naturalmente in massa; qualche sirtaki, degli spa-

ruti twist e tanti, tanti shake, per la delizia dei giovani yé-yé. Per accontentare i «grigi» si farà qualche rarissima eccezione a base di lenti «guancia a guancia». Fra le canzoni, di gran moda la Mina di «Ora o mai più», l'italo-belga-francese-Adamo in tutte le sue canzoni, Bobby Solo con la «Casa del signore», e Celentano con la «Festa».

■ Mike Bongiorno ha ripreso i suoi rendez-vous a Cervinia, dove da anni è di casa. Spesso va a sciare portandosi dietro la troupe della «Fiera dei sogni». Di recente è stato visto con le cantanti-attricette Anna Identici, Anna Marchetti, Giulia Shell (non inganni il cognome petrolifero, si tratta di una modenese dal nome casalingo di Gianna Valli) e per finire in bellezza, Miss Italia 1965, Alba Rigazzi. Con tutto quel ben di Dio l'intraprendente Mike ha organizzato una sfilata di moda di equipaggiamento per la neve. Successo strepitoso. Bongiorno ha fatto la sua figura con una fiammante giacca a vento rosso acceso, morbida e morbida.

■ A Crans Sur Serre, Gina Lollobrigida è di casa. Questo inverno, nonostante i suoi impegni cinematografici, dovrebbe farsi viva qualche volta. La nostra diva però non è il tipo da partecipare attivamente alle riunioni mondane. In montagna ci va solo per riposare, per respirare aria buona: un intervallo prima di tornare nell'agitato mondo della celluloid.



il **MARKER** SIMPLEX-SUPER

PER CHI HA LA MONTAGNA IN TESTA  
SCARPA SAN MARCO AL PIEDE



**OSCAR 1965**

CAERANO S. MARCO (TREVISO) ITALY

■ Sono in arrivo gli americani. Saranno a Zurigo il 2 gennaio e subito dopo la squadra maschile si trasferirà a Hindenlang (Germania), quella femminile a Oberstaufen (Germania) per partecipare alle prime FIS A della stagione mondiale. Successivamente gli americani parteciperanno alle « classiche » di Adelboden, Grindelwald e Wengen. Poi torneranno a casa assieme ai migliori sciatori svizzeri e francesi. In USA sono previsti i campionati internazionali a metà marzo, precisamente a Stowe nel Vermont; quindi si avrà un match per rappresentative a Sun Valley (Idaho) dal 24 al 26 marzo e successivamente si disputeranno le gare del Lago Tahoe, California, il 2 e 3 aprile. Gli austriaci, benché invitati, non parteciperanno alla tournée americana.

■ Nel Wisconsin, una delle principali attrazioni invernali saranno i derbies delle « snowmobile ». Le « snowmobile » sono slitte motorizzate con trasmissione a catena, motore tipo fuoribordo e velocità attorno ai 65 chilometri orari. Da molti anni negli Stati Uniti la « snowmobile » viene usata dai guardiacaccia e dai cacciatori di animali da pelliccia. La prima sembra che sia apparsa nel lontano 1927. Sulle rive del lago Dollar, vicino a Eagle River sono appunto previste delle spettacolari gare di « cross country » e scalata alle colline, abbinata a gare di tiro e di lancio del lazo. I concorrenti dovranno cioè prendere al volo dei tronchi di legno mentre stanno viaggiando con la slitta motorizzata.



■ Wengen, (foto qui sopra) da non confondersi con Wengen, è una antica cittadina sulle Alpi dell'Allgäu, una delle mete invernali preferite dai tedeschi. Non ha particolarissime attrattive sciistiche, ma è sicuramente una delle più suggestive e piacevoli. In questi giorni festeggia nientemeno che il 750° anniversario di fondazione; ha conservato intatto il suo aspetto medievale, comprese le mura che la cingono e relative torri. Qui vediamo la piazzetta del mercato, con l'antica fontana e l'albero di Natale illuminato giorno e notte.

■ Felice De Nicolò quest'anno è il supervisore di un corso per gli atleti dello Sci Club Bolzano. Le lezioni di questo eccezionale maestro (che è aiutato dai maestri della Val Gardena) sono cominciate ai primi di dicembre e si tengono solamente nei giorni festivi. L'azzurro negli sprazzi di tempo che la sua attività agonistica gli ha concesso ha avuto un successo personale, tanto che lo Sci Club Bolzano ha dovuto organizzare dei pullman speciali, con partenza da Bolzano e meta Selva di Val Gardena.

■ A Saint-Gervais-Les-Bains, nell'Alta Savoia, si disputerà il 6 gennaio uno slalom gigante tutto particolare. Vi prenderanno parte infatti i campioni più noti del ciclismo mondiale. E' un convegno diventato ormai consueto; si tratta infatti della settima edizione del Gran Premio Internazionale di Sci per ciclisti professionisti. Ancora non è possibile dire chi vi parteciperà: moltissimi sono gli iscritti, ma come sempre alcuni non potranno essere presenti all'appuntamento sulla neve per i soliti impegni su pista (ciclistica). Comunque non dovrebbe mancare un habitué come Jacques Anquetil, disposto anche a rinviare una riunione al Vélo di Parigi pur di misurarsi con un amico, l'« ex » Geminiani e probabilmente con un'altra gloria del passato... « remoto », Ferdj Kubler. Anche i giornalisti presenti avranno la loro gara, però di slittino.

■ A Grenoble, per le Olimpiadi del 1968 hanno moltissimi problemi organizzativi, ma attualmente quello che più preoccupa è il posto dove dovrebbe svolgersi la cerimonia ufficiale di apertura. Dove? nel grande villaggio sportivo di Bachelard con lo sfondo maestoso delle montagne di Belledone e Vercors; oppure a sud della città, vicino all'aeroporto e al villaggio Olimpico. Tutte e due le località sarebbero però subordinate ai capricci del tempo. C'è una terza soluzione, ed è quella dello stadio cittadino. Gli organizzatori hanno affidato a un architetto un « piano di studi » per le tre località. In seguito faranno la loro scelta.

TENDISCARPE CON BASE DI APPOGGIO

Giproon

OCCHIALI  
MUTA COLOR

l'intensità del colore varia automaticamente in rapporto alla luce ambiente

PROTEGGONO I VOSTRI OCCHI  
TUTTO IL GIORNO

|   |   |
|---|---|
| <p style="font-size: 0.8em;">Mod. PROTEX BABY</p>   | <p style="font-size: 0.8em;">Mod. PROTEX 65</p> |
| <p style="font-size: 0.8em;">Mod. SLALOM JUNIOR</p> | <p style="font-size: 0.8em;">Mod. 96</p>        |



# GÉNÉPÍN

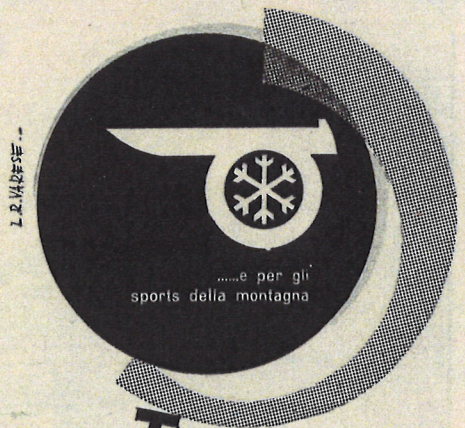
prendetelo  
come volete  
liscio  
caldo  
al seltz  
con ghiaccio  
ma che sia  
GÉNÉPÍN PIN



Ditta PIN STEFANO & C. - ABBADIA ALPINA (PINEROLO)



**la mondiale** per il mondo dello sci...



1. R. R. R. R. R.

...e per gli  
sports della montagna



Ha creato una calzatura  
di classe superiore nella  
quale l'alta specializza-  
zione del lavoro ha reso  
flessibili quei molli at-  
letici riconosciuti da  
sportivi e campioni



calzaturificio **silvio rizzotto** caerano s. marco italy